

Il rispetto delle regole è la base per una convivenza civile

Ovvio direte. Tutti lo affermiamo. Nei fatti però ci accorgiamo che sempre più persone manifestano un comportamento che tende a dimenticare le regole, soprattutto quando non fanno comodo.

E' sotto gli occhi di tutti noi la situazione dei cestini dei rifiuti dislocati nel territorio comunale. Soprattutto in particolari zone del paese questi vengono utilizzati per il deposito (devo ammettere alle volte anche ben ordinato) dei rifiuti, che dovrebbero, invece, essere esposti nei giorni stabiliti per il ritiro da parte di Gelsia. Troppa "sbatta" (direbbero i ragazzi) tenere i rifiuti in casa fino al giorno designato per il ritiro, non parliamo poi della differenziazione, troppo complicata. Oppure lasciare indumenti usati depositati di fianco, e non all'interno, dei contenitori gialli della "Caritas" sapendo che non verranno mai raccolti dagli addetti e dovranno essere poi smaltiti in discarica dal personale comunale. Oppure ancora, esporre i rifiuti in modo volutamente casuale nei giorni del ritiro sapendo che gli operatori di Gelsia non li ritireranno (ovviamente) mai, con la convinzione (e di fatto così avviene) che il comune manderà il proprio personale addetto a fare pulizia e portare in discarica il tutto. Naturalmente a spese della comunità. Chiaramente sappiamo che questi comportamenti sono tenuti da una minoranza di stupidi. Ma una minoranza che pare sempre più ampliarsi.

Per non parlare dell'altra minoranza che porta il proprio cane a fare i propri bisogni. Spesso, quando ci capita di

camminare per il paese, dobbiamo fare lo slalom per evitare deiezioni canine liquide e solide.

Ma dov'è finito il senso civico?

Dove sta andando questa società? Anni fa (ma sembrano passate ere geologiche) ognuno tendeva a tenere pulito lo spazio pubblico di fronte alle proprie case, per il proprio ed il pubblico decoro. A proposito. Un giorno, mi raccontava un nostro concittadino "preso dalla disperazione, mi sono messo a fare ordine nella piccola piazzola dove (teoricamente nei giorni stabiliti) depositiamo i rifiuti del mio condominio proprio perché utilizzata in modo "improprio" riguardo ai tempi e ai modi dai mie condomini, oppure chissà se da qualcuno dei vicini (e anche questo capita spesso). Ecco che arriva l'intelligente di turno e mi dice con fare altezzoso: "vedrai alla fine del mese quanto ti pagherà il comune per questo servizio"..."

Ragionamenti (se così si possono definire) di adulti e non di giovani o ragazzini.

Quanto sto condividendo con voi fa parte ormai della nostra quotidianità, non sto dicendovi nulla di nuovo, lo so, però a me pare che, a parole, siamo sempre più bravi, interessati e pronti a batterci per grandi ideali che portano ad una migliore convivenza civile. Nei fatti abbiamo sempre meno voglia di rivoltarci le maniche e fare fatica. Perché è con la fatica quotidiana che si possono raggiungere migliori traguardi. Anche la fatica, appunto, di rispettare le regole.

Mi pare che la fatica sia l'ultima cosa che viene presa in considerazione dagli

"insegnamenti" della società odierna. Tutti siamo ormai imbevuti, e soprattutto i giovani che vivono sui "social", da messaggi ed esempi di vita e guadagno facile. Guai a sostenere che la vita è anche una fatica. Eh certo se cerchi di far passare questo tipo di messaggio chi ti ascolta. Molto più facile ascoltare la dolce musica del pifferaio magico.

Eppure se tutti ne facessimo un pochettino, di fatica, senza solo pretenderla dagli altri, non saremmo qui a raccontarci queste cose.

Dobbiamo tutti ritornare a far passare il messaggio che i cambiamenti, sia nel bene che nel male, anche i grandi cambiamenti avvengono attraverso le nostre azioni quotidiane ed il nostro comportamento.

Nella convinzione che questo mio "sfogo" sicuramente non sarà letto da chi, credo ne conveniate, vive la propria vita infischandosene bellamente delle regole, ringrazio la maggioranza silenziosa che ha una coscienza civica e rispetta le regole anche, appunto, con fatica.

In ogni caso vi comunico che stiamo trovando risorse per implementare i sistemi di sorveglianza perché è anche giusto che chi non rispetta le regole debba essere in qualche modo richiamato all'ordine.

Il Sindaco
Luigi Alessandro Dittonghi



Illustration: Alessandro Vairo

GLOBAL PRESENCE. LOCAL EXPERTISE.

Agrati is pushing the boundaries of electrification and digitization in the fasteners sector by leverage strong geographical footprint, diverse product range, valuable customer partnerships, unique people and strong commitment to sustainability and innovation.



SCAN TO DISCOVER MORE



EDITORIALE

Con questo secondo numero del 2025, continuiamo l'opera di "modernizzazione" del nostro Giornalino comunale. Il tentativo è di dare resoconti di quanto avvenuto nel nostro paese o di dare informazioni di utilità in modo più puntuale. E' chiaro che il fatto di uscire con soli 3 numeri in un anno non ci permette di essere "tempestivi", nel senso che il tempo di riferimento del giornalino è un periodo piuttosto lungo (il tempo passato dal numero precedente, quindi mesi). Ma ricordiamoci che questo è solo uno degli strumenti che il nostro Comune mette a disposizione dei cittadini.

Permetteteci di ricordare che sul sito del Comune sono riportate le informazioni in modo puntuale e tempestivo di temi legati al nostro territorio. Inoltre, la Newsletter (che viene distribuita via internet a coloro che si sono iscritti) fornisce in tempo reale informazioni di dettaglio.

Questa combinazione di strumenti diversi dovrebbe, nelle intenzioni dell'Amministrazione, riuscire a coprire un'ò tutte le esigenze informative. Invitiamo comunque i cittadini, se ritengono che qualcosa sia migliorabile, di segnalarcelo.

Come già detto nel numero precedente, come in tutti i giornali il Comitato di redazione cerca di interpretare i gusti e gli interessi dei lettori, che nel nostro caso sono i cittadini di Veduggio. E noi speriamo di svolgere adeguatamente tale ruolo. Invitiamo però tutti i concittadini a segnalarci eventuali interessi o ambiti che ritengano poter essere maggiormente approfonditi. Nel limite del possibile cercheremo di accontentare le eventuali richieste che dovesse arrivare. Per far pervenire le richieste, potete usare il seguente indirizzo mail:

veduggioinforma@comune.veduggioconcolzano.mb.it

In questo numero

Editoriale	3
Consegna della Costituzione ai neo diciottenni	4
La Festa dello Sport 2025 - Sabato 13 Settembre 2025	5
Consuntivo della produzione dei rifiuti nel comune di Veduggio con Colzano - anno 2024	6
Il contributo dell'Amministrazione Comunale in relazione ai servizi per la cittadinanza	7
La Pubblica Amministrazione e i servizi per la cittadinanza, per contribuire al futuro del paese	8
Risalendo la Bevera - Esplorazioni sul Lambro di Molinello	9
Arie sotto le stelle": la lirica a Veduggio con Colzano	11
Il Drago Tarantasio: quando la leggenda incontra la storia	13
La linea Cadorna: le trincee silenziose con Guido Caironi	14
Spazio alla felicità	15
Raccontiamo il progetto Caritas di Veduggio	17
AVIS Veduggio con Colzano: un esempio di impegno e solidarietà	18
Matteo Tramarin: la mia esperienza in Uganda con la Fondazione Corti	19
Campo scuola Alpini - Una bella e positiva esperienza	20
Veduggio accoglie l'estate con la Notte Bianca	21
I negozi di Veduggio conquistano Renate	22
Festa delle Baite 2025: 121 kg di patatine fritte segnano un record storico	23
Sport	24
Don Chisciotte e Miguel de Cervantes	25
Primavera ed estate in biblioteca!	26
Notizie utili	27



2

ottobre 2025

Aut. Trib. Monza n. 1364
del 26/10/98Direttore responsabile
Luciano Mario Di GioiaSegreteria di Direzione
Monica NespoliFotografie
Archivio fotografico
di Veduggio InformaComitato di redazione
Valentina Besana
Alfonso Campagna
Stefania Cazzaniga
Andrea Cranchi
Giacomo Andrea Gregori
Guido Sala
Gianni TrezziHanno collaborato a questo
numero
Ambrogio Beretta
Pierluigi Donghi
Rossana RedaelliFotocomposizione
grafica e Stampa
Graficalampo S.r.l.
Monguzzo (CO)

di **Andrea Cranchi**

Consegna della Costituzione ai neo diciottenni

Anche io sono tra i neo diciottenni che domenica 2 giugno 2025 hanno preso parte alla "Consegna della Costituzione". Da ormai anni l'evento è un punto fisso nel calendario delle attività veduggesi: generazioni di giovani concittadini sono state insignite di questo fondamentale documento da parte delle autorità del paese. L'obiettivo della manifestazione è, d'altronde, lo stesso della ricorrenza durante la quale essa prende luogo. Come il 2 Giugno celebra la Repubblica Italiana in tutta la sua Storia e le sue Istituzioni, così la "Consegna della Costituzione" mira a rendere anche i più giovani parte attiva proprio in queste ultime.

L'evento ha avuto inizio alle ore 10:00 presso il Monumento ai Caduti, dove grazie agli alpini della sezione ANA di Veduggio si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera: gesto che per la "Generazione Z" potrebbe parere ormai obsoleto, ma che è sempre bene tenere a mente celebra il sacrificio di migliaia di uomini che hanno contribuito alla formazione dell'Italia di oggi.

Il gruppo di partecipanti si è poi diretto verso la Sala Consiliare del municipio. Le prime file di sedie sono state interamente occupate da noi neo maggiorenni, mentre nei banchi al centro della stanza hanno preso posto i rappresentanti delle istituzioni, ma anche quelli di alcune importanti associazioni del territorio. Dopo una breve

introduzione in cui è stato spiegato il senso della giornata, il Sindaco Luigi Dittonghi ha mostrato un filmato d'epoca dell'Istituto Luce per illustrare storia, dati del Referendum e condizioni dell'Italia al 2 giugno 1946.

Prima di procedere con la consegna vera e propria, noi giovani siamo stati chiamati direttamente a divenire parte attiva della cittadinanza italiana e veduggese. Dapprima, il consigliere Graziella Giudici ha letto una lettera datata giugno '46 redatta dall'ing. Campana che elencava i terribili problemi della Veduggio dell'epoca e sollecitava i più abbienti a donare cibo ai bisognosi. In seguito, la parola è passata ai presidenti delle associazioni del territorio - AIDO, AVIS, CAI, Protezione Civile e Associazione di Promozione Sociale - che hanno spiegato a noi diciottenni il loro operato, invitandoci a riflettere sul diventare soci per donare qualcosa alla comunità e alla nostra stessa persona.

Al termine della mattinata sono state consegnate le Costituzioni. Singolarmente siamo stati chiamati dal sindaco a ritirare la scatola bianca contenente Costituzione della Repubblica, bandiera Tricolore e Statuto della Regione Lombardia: un chiaro messaggio per farci capire che siamo diventati grandi e che è ora di fare qualcosa per la nostra società!



La Festa dello Sport 2025

Sabato 13 Settembre 2025



La Festa dello Sport a Veduggio con Colzano è un evento che l'Amministrazione Comunale prevede ogni anno presso il centro sportivo di via Dell'Atleta per promuovere l'attività fisica, i valori dello sport come impegno, rispetto e solidarietà, e per favorire l'inclusione sociale. Quest'anno l'evento è stato organizzato con la collaborazione di L&M Tennis Academy.

Sabato 13 settembre hanno partecipato le associazioni sportive del territorio: Bocciofila Veduggese, CAI Veduggio, Defendo, OSM Veduggio Calcio, Padel Star, Polisportiva Oratorio Veduggio, Renate Calcio, Skating Veduggio, GSV Veducc, L&M Tennis Academy e UC Costamasnaga. Le associazioni hanno avuto l'occasione di presentarsi, coinvolgere nuovi appassionati e valorizzare il proprio impegno quotidiano tra musica ed attività.

In occasione della Festa dello Sport è stato inaugurato il nuovo campo da calcio alla presenza del Sindaco, del Vice Sindaco e del Consigliere di Regione Lombardia Alessandro Corbetta.



Consuntivo della produzione dei rifiuti nel comune di Veduggio con Colzano - anno 2024

di **Guido Sala**

Dati forniti da Gelsia Ambiente Srl - Gruppo a2a

Tabella 1) Riepilogo annuo per tipologia

EER ⁶	Descrizione	Quantità (kg)	% di incidenza sul totale
Rifiuto indifferenziato (A)		291,96	18,41%
200301	Rifiuti urbani non differenziati ¹	291,62	18,39%
200399	Rifiuti urbani non specificati altrimenti ²	0,34	0,02%
Rifiuto differenziato (B)		1293,945	81,59%
080318	Toner per stampa esauriti	0,175	0,01%
150102	Imballaggi in plastica	3,579	0,23%
150106	Imballaggi in materiali misti	127,33	8,03%
150107	Imballaggi in vetro	160,19	10,10%
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	62,01	3,91%
200101	Carta e cartone	216,966	13,68%
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	320,69	20,22%
200110	Abbigliamento	20,117	1,27%
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0,174	0,01%
200123	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	3,562	0,22%
200125	Oli e grassi commestibili	1,449	0,09%
200127	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose e non pericolose	2,048	0,13%
200132	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	0,864	0,05%
200133	Batterie e accumulatori	0,389	0,02%
200135	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso contenenti componenti pericolosi	3,158	0,20%
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	13,165	0,83%
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 2001373	98,532	6,21%
200140	Metalli	24,185	1,52%
200201	Rifiuti biodegradabili ⁴	99,626	6,28%
200303	Residui della pulizia stradale	32,74	2,06%
200307	Rifiuti ingombranti	102,996	6,49%
Totale (A) + (B)		1585,905	100,00%
Totale rifiuti indifferenziati (A)		291,96	18,41%
Totale raccolta differenziata (B)*		1293,945	81,59%
Incidenza % rifiuti raccolti separatamente (B)/[(A)+(B)]		81,59%	

(*) Raccolta differenziata non significa che tutti i rifiuti siano automaticamente recuperati, in quanto deve essere considerata l'inevitabile percentuale di scarto (destinata a discarica) o di perdita di processo dovuta al trattamento che subiscono anche i rifiuti raccolti in maniera differenziata

¹ Si intende il sacco del secco

² Si intendono i rifiuti cimiteriali

³ Si intende legno senza sostanze pericolose (es. vernici)

⁴ Si intendono gli scarti del verde

⁵ EER = Codice europeo di identificazione del rifiuto

⁶ Dato normalizzato in quanto disponibile con certezza solo fino a settembre 2019

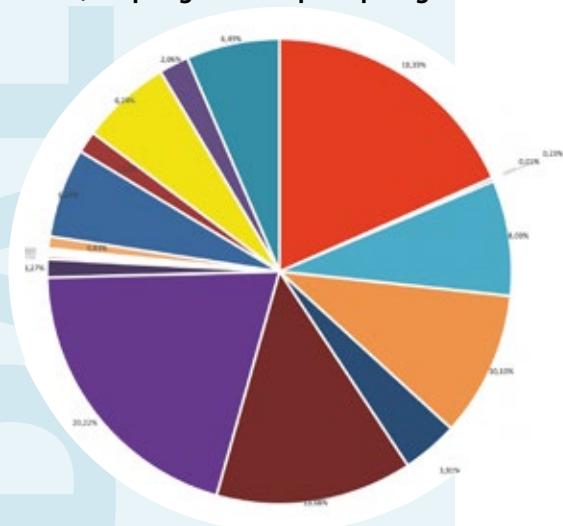
La produzione di rifiuti urbani del 2024 si attesta sostanzialmente sui medesimi livelli del 2023 (1.585,91 kg contro 1.552,12 kg).

La percentuale di raccolta differenziata è, anche se con una lievissima diminuzione, saldamente superiore all'80%, contro il 74% medio regionale e il 67% medio nazionale.

Si consideri infine che una quota di residuale (il rifiuto non differenziabile) pari al 20% è nella norma di una raccolta differenziata, pur spinta, come è il caso di Veduggio con Colzano

	Totale rifiuti negli anni scorsi disponibili (al curatore)	Incidenza raccolta differenziata negli anni scorsi disponibili (al curatore)
2023	1.552,12 kg	82,35%
2022	1.459,45 kg	80,56%
2019 ⁽²⁾	1.281,84 kg	72,49%
2018	1.427,80 kg	67,90%
2015	1.848,68 kg	78,28%
2012	1.908,47 kg	67,34%
2010	2.001,07 kg	68,54%

Grafico 1) Riepilogo annuo per tipologia



200301	200108	200135
200399	200110	200136
080318	200121	200138
150102	200123	200140
150106	200125	200201
150107	200127	200303
170904	200132	200307
200101	200133	

Il contributo dell'Amministrazione Comunale in relazione ai servizi per la cittadinanza

Questo è un tema che per la sua complessità e dimensione rischia indubbiamente di essere demagogico e poco concreto. E nell'affrontarlo vogliamo sinceramente evitare tali rischi. Indubbiamente uno dei principali compiti di un'efficiente e lungimirante amministrazione comunale è quello di garantire la più ampia gamma di servizi ai propri cittadini trovando un giusto equilibrio tra costi e benefici. Servizi che talvolta non dipendono direttamente da Comune. Un esempio per chiarirci: per le scuole, il Comune rende disponibile l'edificio ma tutta la gestione didattica non è sua di competenza. Il Comune può intervenire come supporto garantendo strumentazioni efficienti e risorse aggiuntive attraverso lo strumento del "Piano di Diritto allo Studio". E da sempre (e vale per tutte le Amministrazioni che si sono susseguite in questi ultimi decenni) Veduggio destina risorse importanti a tale ambito.

In un mondo ideale tutti vorremmo avere servizi efficienti, a portata di mano e con pochi costi, se non a costo zero. Sappiamo però che questo, ovviamente, non è possibile. Soprattutto in un piccolo paese come il nostro.

Parlare di servizi significa affrontare almeno due questioni: una strutturale (cioè la disponibilità di strutture adeguate) e una operativa (cioè legata all'utilizzo delle strutture).

Questa Amministrazione in questi sei anni di mandato ha investito diversi milioni di euro per rinnovare le strutture esistenti o crearne di nuove. Senza voler si perdere in un lungo elenco, ne ricordiamo solo due: l'ultimo in ordine di tempo legato alla sistemazione del vecchio comune per potervi trasferire la biblioteca; il centro sportivo. Riguardo al primo, la sua sistemazione è stata resa possibile dalla disponibilità di risorse trasferite dalla Regione Lombardia e da

donazioni delle due principali aziende del nostro territorio, Agrati S.P.A. E Fontana S.P.A.. Riguardo al secondo, anche in questo caso il Comune ha potuto contare su finanziamenti a fondo perduto o a prestiti con interessi a tasso zero.

E qui si innesca il secondo aspetto, quello "operativo". Un comune come il nostro non è in grado di gestire direttamente tutte le strutture. Per tale motivo deve necessariamente trovare soluzioni che coinvolgano risorse "esterne". "Risorse" che talvolta arrivano da associazioni e volontari (ad esempio la Protezione civile o il Centro anziani, solo per citarne due) ma talvolta necessitano di organizzazioni più strutturate. E questo è ad esempio il caso del centro sportivo, dove si è cercato di trovare un equilibrio tra fruibilità pubblica e gestione efficiente, trovando intese con privati. Ad esempio, per la costruzione di un impianto di padel servono all'incirca 700-800 mila euro. Che il Comune non sarebbe stato in grado di reperire, a meno di doversi indebitare a tasso di mercato. Il coinvolgimento di ente esterno era quindi inevitabile e oggi i cittadini di Veduggio possono fruire di tale opportunità.

Arrivando quindi ad una conclusione, proprio per evitare demagogia e mancanza di concretezza.

Guardando i servizi di cui i cittadini di Veduggio possono fruire, ci sembra di poter dire che per ampiezza, qualità e quantità, considerata la dimensione del nostro Comune, siamo sicuramente a buon punto. Si può fare di più? Sicuramente sì. E questo è l'impegno con cui costantemente ci confrontiamo.

**IL GRUPPO CONSILIARE
CENTRO-DESTRA VEDUGGIO**

La Pubblica Amministrazione e i servizi per la cittadinanza, per contribuire al futuro del paese

Il Sindaco e i suoi collaboratori sono chiamati a garantire con le risorse economiche disponibili a livello locale, regionale e nazionale un paese dignitoso provvedendo alla manutenzione delle strutture pubbliche e attivando una serie di servizi per le diverse fasce di età. I progetti sono realizzabili anche (e soprattutto) grazie alla capacità di sviluppare un'idea di futuro del paese, alla volontà di realizzarla con soddisfazione e grande impegno da parte di molti attori: amministratori locali, dipendenti comunali, consiglieri comunali, associazioni e singoli cittadini.

Prioritario è creare servizi e opportunità per chi vive in paese, lavora fuori, ma poi ha bisogno di uno spazio di vita per la salute, il tempo libero e la cultura, per la formazione educativa dei figli a partire dall'infanzia e poi nella scuola dell'obbligo.

Avere l'opportunità di un asilo nido, di recente apertura, connesso con la scuola dell'infanzia permette alle giovani coppie di fare programmi e affidare i figli ad un'organizzazione (agenzia educativa) che offra un servizio di qualità.

La scuola dell'obbligo è uno spazio importante in cui apprendere e fare esperienze educative e formative; quindi poter garantire la realizzazione dei progetti inseriti nel piano di diritto allo studio diventa una priorità, come l'assistenza scolastica ai minori in difficoltà e l'aiuto nei compiti.

La salute delle persone deve essere garantita dal controllo della qualità dell'ambiente in cui viviamo, dove sono presenti grandi industrie che garantiscono lavoro e futuro alle persone ed hanno un impatto ambientale importante e controllato. Ci pare determinante poter assicurare servizi di prossimità: come la presenza dei medici di base in paese con opportuni ambulatori, per agevolare le persone residenti.

Ci soffermiamo ora sugli spazi di aggregazione e di offerta per il tempo libero, tra i quali quello rilevante è sicuramente il centro sportivo, oggetto da tempo di un processo progressivo di manutenzione delle strutture a partire dal 2015, con la nostra amministrazione.

Riteniamo debba rimanere uno spazio di pubblica utilità affidato anche a terzi, ma con la regia della Pubblica Amministrazione, non certo per "trarne un guadagno, o tornare a pensare che le squadre di calcio locali possano usare gratis i campi senza un impegno", come dichiarato dall'Amministrazione in Consiglio Comunale.

Il centro sportivo offre la possibilità di praticare diversi sport e così deve continuare, soprattutto importante è mantenere l'area verde libera e attrezzata, a disposizione di tutti.

Vediamo però con sospetto affidare interamente parte di essi ad un'associazione di calcio professionista limitando fortemente l'utilizzo degli spazi anche ad altre squadre dilettantistiche o di giovani.

Consideriamo eccessivo l'investimento per il rifacimento del campo di calcio sintetico appena approvato (oltre 200.000 euro), soprattutto se per farlo si tolgono risorse da altre opere, nello specifico: interventi di sistemazione delle strade comunali, degli alloggi comunali e di opere cimiteriali.

Infine la cultura che vedrà un possibile sviluppo nella nuova sede della biblioteca, già oggi offre delle opportunità, per i piccoli e non solo, grazie alla positiva gestione da parte di una cooperativa culturale che da anni è presente a Veduggio. Tuttavia non possiamo non esprimere ancora una volta il rammarico di aver abbandonato il Consorzio Villa Greppi e le proposte offerte per essere protagonisti e non solo spettatori di iniziative culturali di alta qualità.

Pensiamo che una collaborazione e l'integrazione dell'offerta dei servizi rivolti ai cittadini con le realtà del privato e del privato sociale - associazioni e cooperative - sia determinante, ma debba essere realizzata con una progettazione condivisa (co-progettazione), affinché non vengano meno gli obiettivi del bene comune: fondamentale interesse dell'Amministrazione.

LISTA CIVICA VEDUGGIO DOMANI

di Giacomo Gregori

Risalendo la Bevera

Esplorazioni sul Lambro di Molinello

Tappa 3 – Da Tremolada ai Pradoni: la Valle Scuria

Sabato, 19 luglio 2025

S lascio la macchina nel piccolo parcheggio in fondo a via Manzoni e attraverso a piedi Via della Repubblica. Appena imboccata Via delle Cascine, sulla destra c'è una strada vicinale che in breve mi conduce alla Bevera: siamo nell'area agricola antistante Cascina California ed è una giornata estiva non particolarmente calda, ci sono 24°. In cielo c'è una bella coltre di nuvole che impedisce al sole di scaldare più del dovuto. Insomma, si sta piuttosto bene.

Scendo lungo questa strada di campagna e, ad un certo punto, intravedo il torrente al di là della boscaglia. Ne seguo a distanza il corso finché non individuo il punto preciso raggiunto nella tappa precedente. Da qui voglio ripartire: siamo



Fig 1. Il guado di Tremolada e in fondo la Valle Scuria



Fig 2. Cascina Maria (foto tratta da Archivio Regionale della Lombardia)

all'altezza di Tremolada, poco distanti dalla zona di orti e giardinetti recintati, situata dietro la cascina.

Prima di addentrarmi nella macchia mi guardo attorno: tanto verde, campi, prati, boschi, ma anche il rumore del traffico della superstrada (che non si vede ma è lì vicina) con i suoi due distributori che spuntano dai campi come strane astronavi!

Entro nella boscaglia e subito un biacco di circa un metro mi passa davanti: velocemente ed elegantemente si sposta in un punto più riparato. Recentemente ho avuto più di un incontro ravvicinato con queste bestie e ormai non mi impressionano più! Pare che ultimamente siano ritornate, dopo un periodo in cui sembravano scomparse.

Trovo una spiaggetta adatta e mi tolgo gli scarponi per infilarmi gli stivali che mi consentiranno di entrare ed uscire dall'acqua, a seconda delle necessità.

Scendo subito nel greto e ritrovo il fondo sabbioso che avevo notato l'ultima volta, diverso da quello più ghiaioso delle tappe precedenti: il piede qui affonda di più e il cammino è meno agevole.

Riprendo a risalire la corrente, sostenuto dai miei due bastoni, e in breve mi trovo in un punto dove il crollo di un paio di alberi crea una piccola barriera non invalicabile, né per me, né per il torrente, ma che potrebbe diventare l'inizio di una pericolosa ostruzione se arrivasse a valle altro materiale.

Di acqua ce n'è! Il torrente non è certo in secca! Sembra comunque meno limpida rispetto alle altre uscite. Qui e là c'è anche qualche schiumetta che non è proprio un bel segnale! A dire il vero, c'è anche un po' di sporcizia sulle rive, qualche bottiglia di plastica o di vetro, un pneumatico interrato, ma niente di scandaloso! Almeno per il momento.

Questo è un tratto aperto, il sole picchia in testa, non c'è a riparami il tipico corridoio ripariale ombreggiato e frondoso.

Mi ero fatto l'idea che dopo Tremolada, il torrente sarebbe diventato più rettilineo,

invece anche qui continua a girare e ogni ansa è un'occasione buona per creare spiaggette di sabbia e ciottoli.

I crolli di alberi in alveo sono diversi: forse non guasterebbe un piccolo intervento di manutenzione, magari non troppo invasivo, fatto dalle braccia nerborute di un gruppo di volontari più che da mezzi meccanici.

Ecco, ora si ritorna all'ombra! Mi addentro di nuovo in quella specie di tunnel naturale che è la fascia ripariale, quasi un involucro vegetale che segue il torrente in tutto il suo girovagare. La vegetazione è la solita: platani, robinie, querce, olmi, forse ontani e noccioli in quantità.

Ci sono punti ovviamente dove sono costretto a uscire dal torrente perché l'acqua sopravanzerebbe il mio stivale: in corrispondenza di alcune anse, il livello raggiunge anche il metro di altezza.

Arrivo in breve al ponte sotto Via della Repubblica. Non è certamente come il ponte della superstrada della volta scorsa! E' più piccolo, sarà alto 4 metri e lungo... mah? Adesso lo attraverso e provo a contare i passi: direi 15 passi, circa 7 metri. Di solito vicino ai ponti si concentra la sporcizia e il degrado. Qui no! Attorno non vedo rifiuti e tutto mi sembra in ordine. Sopra corre il traffico di un sabato mattina di luglio, poche macchine a velocità ridotta. Ritmi da weekend.

Di là dal ponte, vedo che sulla riva sinistra l'argine è stato rinforzato con massi ciclopici e piantumazioni. Qui il torrente segue una curva più ampia e inevitabilmente si crea un bacino più profondo, dove l'acqua sembra fermarsi ... e finalmente i pesci! Tanti pesci! Piccoli ma numerosi, forse avannotti che si muovono in formazione.

Oltrepassata la curva dei massi, il torrente infaticabile disegna immediatamente una contro curva, dove a sostenere l'argine questa volta c'è un vero e proprio muro di cemento che non so a quando risalgia, ma sembra piuttosto vecchio. Qui l'acqua credo superi il metro e i pesci sono tantissimi... e grossi! Quello sarà almeno 35 cm! Non saprei dire di che

pesci si tratta, non me ne intendo... Uh, questo è gigantesco! Sarà almeno mezzo metro! E' scuro ma con il muso giallo e delle striature lungo il corpo dello stesso colore. Qui, l'acqua è tanta e profonda, un habitat ideale ed infatti è pieno di pesci di tutte le dimensioni. Quello però è certamente il più grosso! Una specie di patriarca che si aggira per la tribù, ricevendo la riverenza di figli e nipoti (ricordo che l'avevamo notato anche durante la giornata del verde pulito fatta ad aprile).

Passo oltre e mi si para di fronte un bel corridoio rettilineo, ombreggiato dalle fronde, dove l'acqua sembra essere piuttosto bassa. Appena più in là, riconosco il guado di Tremolada, una specie di passaggio rialzato, fatto di massi e cemento, che consente a chi è sul sentiero di attraversare il torrente abbastanza agevolmente. Con la solita cautela e con i miei due bastoni, entro nel corridoio, pensando di raggiungere in men che non si dica il guado... Ma purtroppo ho fatto male i miei conti! Il livello è più alto di quanto avevo previsto e soprattutto più alto rispetto al mio stivale! Imbarco acqua! Vinco quel poco di panico che mi assale pensando che un po' di acqua negli stivali non è la fine del mondo e raggiungo velocemente la riva.

Al guado, sono costretto a fare una sosta, togliermi gli stivali, strizzarmi le calze, sedermi e dissetarmi. Colgo l'occasione per allontanarmi un attimo dal torrente e, a piedi nudi, salgo sulla riva e butto un occhio attorno. Mi trovo all'ingresso della Valle Scuria, la depressione naturale delimitata da una parte dal bastione sopra il quale si trovano Tremolada e Cascina Maria e dall'altra dal pendio che sale verso l'abitato di via Manzoni. E' una bella zona verde, a prato, non coltivata, punteggiata da alberi, ma purtroppo rovinata dalla presenza di tralicci e di pali della luce: ne conto più di una dozzina, alcuni in direzione nord-sud, altri in direzione est-ovest: insomma un vero crocevia dell'alta tensione! Provo ad immaginare come sarebbe questa valle senza questi obbrobri! Chissà se prima o poi riusciremo a rendere i nostri territori "energeticamente autonomi" e non più dipendenti dalle grandi reti di distribuzione e dai loro tralicci. Chissà se prima o poi, grazie a solare, eolico, fonti rinnovabili e

Comunità energetiche non si riesca a liberarci da questi mostri d'acciaio... (a proposito, che fine ha fatto la CER che doveva nascere a Veduggio?)

Torno al guado, mi rimetto gli stivali e riprendo la risalita. Anche qui, continua la presenza di argini rinforzati: in questo tratto però, non ci sono massi ciclopici, ma un'opera di ingegneria naturalistica che mi sembra più raffinata: l'argine è rinforzato con un sistema di tronchi tenuti insieme da piantumazioni di salice che consolidano e rendono stabile la struttura. Mi pare un'idea molto bella, non invasiva e molto funzionale.

Mi accorgo che il livello dell'acqua sta diventando troppo alto e quindi, per non imbarcare ancora acqua, sono costretto ad uscire e seguire il torrente stando sulla riva: tutta l'ampia conca valliva che corre sotto cascina Maria, la faccio senza mettere più i piedi in acqua e percorrendo la grande prateria che è il cuore della valle Scuria.

Quando passo sotto Cascina Maria mi fermo a guardare: sono qui, in basso, sulla riva del torrente e vedo le case là, in alto, sopra il bastione roccioso: il salto è impressionante, saranno circa 20 m!

Ad un certo punto, imbocco la carrareccia che scende dal cimitero. Ormai dovremmo esserci, mi dico. E invece il torrente, dopo aver lambito per qualche metro il sentiero sul quale mi trovo,

sceglie di compiere un'altra ampia curvatura che, un po' per stanchezza, un po' perché si sta facendo tardi, decido di seguire solo con lo sguardo. Quando, dopo la sua scorribanda, il torrente decide di riavvicinarsi, io sono ormai in prossimità del cimitero e vedo già in lontananza l'abside della chiesa e i colombai.

Noto che il torrente, in un punto poco distante da me, è come sormontato da una struttura che sembra un ammasso vegetale. Incuriosito, mi avvicino e mi rendo conto che si tratta di un piccolo ponte in cemento per gran parte ricoperto da vegetazione che sembrerebbe percorribile se non fosse che il passo è impedito da un cartello di proprietà privata: forse sono io che non capisco, ma mi chiedo come sia possibile la presenza di un cartello del genere in un luogo che per definizione è pubblico, visto che tutti i corsi d'acqua e le relative sponde appartengono al demanio. Mah, preferisco non approfondire!

Ormai sono arrivato. Seduto sulle panchine a fianco all'entrata del cimitero, mi tolgo gli stivali bagnati e mi metto qualcosa di asciutto: di fronte a me vedo l'area dei Pradoni e il bosco di San Martino che saranno l'oggetto della prossima esplorazione.



Mappa della tappa 3

di Valentina Besana

Arie sotto le stelle": la lirica a Veduggio con Colzano



Una serata all'insegna della musica lirica ha animato il paese giovedì 20 giugno, quando la suggestiva scalinata barocca della Chiesa Parrocchiale di San Martino ha ospitato il concerto "Arie sotto le stelle". L'iniziativa, promossa come Assessorato alla Cultura e come Commissione Cultura e Biblioteca, ha richiamato un pubblico numeroso, offrendo un'occasione di ascolto in uno dei luoghi più simbolici e riconoscibili della comunità.

Il concerto si inserisce in un progetto più ampio di valorizzazione degli spazi pubblici attraverso eventi culturali accessibili e, al contempo, di restituire centralità a luoghi che non sono solo cornici della vita quotidiana. Portare la musica nei luoghi identitari della nostra comunità significa rimettere al centro il concetto di cultura come bene comune, capace di generare connessioni tra le persone e tra le generazioni.

La serata ha visto come interpreti il soprano Sofia Maria Riva, artista originaria della Brianza con una formazione solida alle spalle, e il pianista Francesco Parravicini, musicista esperto attivo anche nel campo della didattica e della composizione. Insieme, i due artisti hanno proposto un programma musicale che ha spaziato dal repertorio operistico dell'Ottocento e del primo Novecento fino alla musica da salotto e cameristica, offrendo un percorso vario e coinvolgente.

Accanto a brani noti al grande pubblico, come l'Habanera da Carmen di Bizet o Un bel dì, vedremo da Madama Butterfly di Puccini, sono stati eseguiti anche brani meno consueti, come alcune romanze da camera di Galdon e Tosti e uno dei momenti più intimi di Elgar Salut d'amour, contribuendo a costruire un ascolto dinamico, alternando momenti di intensa drammaticità a passaggi più intimi e riflessivi. L'interpretazione di Riva ha evidenziato una buona padronanza tecnica, potenza vocale e una notevole capacità espressiva, sostenuta dalla solida presenza pianistica di Parravicini,

attento nel calibrare timbri e dinamiche in funzione del canto.

A rendere più accessibile e partecipato il percorso musicale, gli interventi di Graziella Giudici e Andrea Cranchi, che hanno introdotto i brani in programma offrendo al pubblico brevi ma dense riflessioni storiche, stilistiche e biografiche sui compositori. Il loro contributo ha arricchito l'esperienza di ascolto, contestualizzando i brani e dando ritmo alla serata.

L'iniziativa ha ricevuto il plauso del presidente della Commissione, Guido Sala, che ha voluto sottolineare la scelta curata del repertorio «un viaggio musicale emozionante, con una scaletta varia e non scontata, che ha saputo valorizzare anche brani meno noti. Grazie a Sofia Maria Riva e Francesco Parravicini per le emozioni trasmesse nella splendida cornice barocca della chiesa di San Martino».

Un luogo simbolico: la scalinata barocca della Chiesa Parrocchiale di San Martino Vescovo

La scalinata barocca della Chiesa di San Martino Vescovo, che si è trasformata in un odeon in un'occasione del concerto, rappresenta uno degli elementi più riconoscibili del centro storico di Veduggio con Colzano. Realizzata nel corso del XVIII secolo, è un esempio significativo dell'architettura sacra lombarda dell'epoca, caratterizzata da un impianto simmetrico e da linee scenografiche che conferiscono solennità all'ingresso della chiesa. La sua valenza non è solo architettonica, ma anche simbolica: questo spazio, da sempre punto di passaggio e ritrovo per la comunità, è stato scelto proprio per il suo valore di luogo condiviso.

Non è un caso che la scalinata compaia, secondo diverse fonti, nell'opera A messa prima (1844) del pittore Giovanni Segantini.

Segantini vi ambientò anche una prima versione del dipinto, intitolata Non Assolta, poi trasformata nella composi-

zione definitiva. In quest'ultima, realizzata tra giugno e luglio 1885, la figura femminile della prima stesura viene sostituita da un sacerdote che sale verso la messa all'alba. Il contesto architettonico rimane invariato, ma il significato dell'opera cambia radicalmente, assumendo toni più intimi e spirituali.

Le analogie tra il dipinto e l'attuale assetto della scalinata – come le rampe simmetriche, il parapetto in pietra e la prospettiva ascendente – sono supportate anche da riscontri iconografici. Un elemento che aggiunge ulteriore profondità al dialogo tra arte, musica e territorio.

I protagonisti: Sofia Maria Riva e Francesco Parravicini

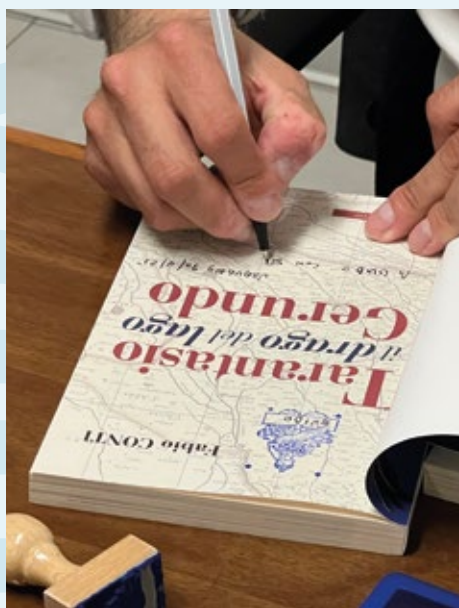
Sofia Maria Riva, soprano, si è formata musicalmente presso la Fondazione Appiani di Monza e si è specializzata in canto lirico sotto la guida del mezzosoprano Tiziana Carraro e del vocal coach internazionale Giulio Zappa. Dal 2019 è protagonista di numerosi concerti, in particolare nel repertorio sacro, con esecuzioni di opere di Charpentier, Franck, Vivaldi e Rutter. Si esibisce regolarmente in teatri e location storiche della Brianza e dei laghi lombardi, proponendo arie liriche, romanze da salotto e brani meno noti del repertorio classico. Impegnata anche nella divulgazione musicale e in iniziative benefiche, collabora stabilmente con il pianista Francesco Parravicini.

Francesco Parravicini, pianista e organista, ha studiato presso i conservatori di Milano e Parma, specializzandosi in composizione e armonia. Da sempre attivo nella musica sacra, è organista e basso della corale "Laudamus Dominum" di Sovico e svolge un'intensa attività concertistica sia come solista sia come accompagnatore. È docente in diverse accademie musicali della Brianza e autore di materiali didattici per l'insegnamento del pianoforte. Dal 2019 affianca Sofia Maria Riva in un sodalizio artistico che coniuga passione per la musica da camera, l'opera e la diffusione culturale.



di Valentina Besana

Il Drago Tarantasio: quando la leggenda incontra la storia



Venerdì 30 maggio 2025, presso lo Spazio Mostre Segantini del Comune di Veduggio con Colzano, si è tenuto un incontro dedicato a una delle leggende più affascinanti e misteriose del territorio lombardo: quella del drago Tarantasio, mostro leggendario legato all'antico lago Gerundo. Una serata suggestiva e partecipata, organizzata come Assessorato alla Cultura e Commissione Cultura e Biblioteca, che ha visto protagonista lo scrittore e studioso Fabio Conti, autore dei volumi *Tarantasio. Il drago del lago Gerundo* e *Gerundo. Storia dell'antico lago fra Adda e Serio*, pubblicati da Meravigli Edizioni.

L'evento si è proposto non solo come momento di presentazione libraria, ma come vera e propria immersione nelle radici storiche e mitologiche della bassa pianura lombarda, tra fiumi, paludi, racconti popolari e simboli araldici che ancora oggi influenzano l'immaginario e l'identità culturale della nostra regione.

A metà tra storia e leggenda, la vicenda di Tarantasio affonda le sue origini in un paesaggio ormai scomparso: quello del lago Gerundo, un tempo esteso tra i fiumi Adda e Serio. Non un lago alpino limpido e pittoresco, ma un'area umida e insidiosa, teatro di alluvioni, miasmi e malattie, che ha segnato profondamente la vita delle comunità locali fino al medioevo inoltrato. Proprio da queste acque torbide — cariche di pericoli concreti e percezioni ancestrali — sarebbe emerso il drago Tarantasio, gigantesco e velenoso, incarnazione del caos e della paura.

Fabio Conti, con rigore storico e passione divulgativa, ha ricostruito durante l'incontro i contorni di questa creatura, sottolineando come il mito si intrecci strettamente con la geografia, l'idraulica medievale e le strategie di sopravvivenza delle popolazioni locali. Dare un volto mostruoso al pericolo poteva essere un modo per comprendere ciò che sfuggiva al controllo umano e — forse — per esorcizzarlo.

La narrazione del drago non si esaurisce nella sua figura terrificante. Come ogni leggenda che si rispetti, anche quella di

Tarantasio prevede un eroe. O più di uno. In alcune versioni, a sconfiggere il drago sarebbe San Cristoforo, il santo viaggiatore; in altre, un antenato della potente casata milanese dei Visconti. È proprio a quest'ultima versione che si lega uno dei simboli più potenti della nostra terra: il Biscione, il drago-serpente che ingoia un uomo, divenuto emblema della famiglia viscontea e ancora oggi presente nello stemma di Milano e in loghi di note aziende lombarde.

L'incontro con Fabio Conti ha rappresentato anche un'occasione per riflettere sul rapporto tra mito e identità territoriale. Recuperare queste storie, esplorarne le fonti storiche, le trasfigurazioni popolari, le rappresentazioni artistiche e gli influssi nella cultura materiale non significa solo fare memoria, ma anche costruire nuove occasioni di conoscenza e di valorizzazione del territorio.

Come Assessorato alla Cultura, insieme alla Commissione Cultura e Biblioteca, crediamo che iniziative come questa siano fondamentali per stimolare la curiosità, approfondire la conoscenza delle nostre radici e offrire spunti per esplorare il paesaggio con uno sguardo nuovo, consapevole e appassionato.

Sulle tracce del drago: luoghi da visitare

Durante la serata, non sono mancate indicazioni per chi volesse ripercorrere fisicamente i luoghi legati al mito. Dalla *Cascina Taranta* a Cassano d'Adda, dove un affresco del Cinquecento rappresenta la sconfitta del drago, al *Parco dell'Adda Sud* e alle paludi del *Mortone*, passando per l'*isolotto Achilli* a Lodi, considerato la tomba di Tarantasio, fino ai castelli viscontei del Lodigiano o all'affresco della Chiesa di San Giorgio in Lemine (Almenno San Salvatore, BG), che conserva anche una suggestiva "costola di drago" di oltre due metri.

Ogni luogo è una tappa nel viaggio tra storia e leggenda, natura e cultura, memoria e mito.

La linea Cadorna: le trincee silenziose con Guido Caironi

di Guido Sala

Venerdì 4 aprile Guido Caironi ha presentato presso le baite ANA/CAI di Via della Valletta il suo libro "Escursioni lungo la Linea Cadorna, natura e storia tra le trincee silenziose", un'agile guida escursionistica e storica avente per tema il Sistema Difensivo Italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera, noto come "Linea Cadorna", un imponente complesso di fortificazioni, trincee, casematte e strade militari, progettato e realizzato tra il 1899 e il 1918, con lo scopo di proteggere il territorio italiano da un possibile attacco proveniente dalla Francia (fino al 1915 il Regno d'Italia era alleato della Germania e dell'Austria-Ungheria, quindi in opposizione a Francia e Russia e, più sfumatamente, Inghilterra) e successivamente dagli Imperi Centrali in caso di violazione della neutralità svizzera. Vi fu anche l'ipotesi di un'invasione da parte della Confederazione Elvetica, che aveva comunicato a tutti sin dal 28 luglio 1914 la propria neutralità, aggiungendo però che, se un solo proiettile di qualsiasi provenienza fosse entrato nel proprio territorio, l'esercito confederato avrebbe prontamente reagito. Al di là dei luoghi comuni fatti di mucche e cioccolato, la Svizzera ha sempre avuto ed ha tuttora una solida tradizione militare, fin dai tempi delle compagnie di ventura e delle guerre di religione tra cattolici e protestanti nel XVII secolo.

La Linea Cadorna – per inciso, il Generale Luigi Cadorna mai vi mise piede e nemmeno si sa perché questa infrastruttura si chiami così, forse per il solo fatto che il Cadorna nacque a Pallanza il 4 settembre 1850 – mirava a bloccare dunque eventuali tentativi di invasione dalla Val d'Ossola, dal Cantone Ticino, dalle valli Chiavenna e Bregaglia, dalla Val Poschiavo e dalla Valtellina. I lavori furono appaltati a parecchie imprese – molte varesine – sotto la direzione del Genio del Regio Esercito, per una spesa complessiva di circa 104 milioni di lire, pari a 150 milioni di euro attuali. All'opera lavorarono circa 20.000 operai, tra cui molte donne. Le opere erano costituite da lunghe strade militari, postazioni di

vedetta e di artiglieria, trincee, casematte, batterie di cannoni e forti. Molte di queste opere sono ancora visibili, percorribili e visitabili, tra la Val Varrone e la Val Gerola, sulla poderosa cresta Monte Legnoncino-Monte Legnone-Pizzo Alto-Monte Rotondo-Pizzo Mellasc, fino al rifugio FALC; sulla cresta di confine del Lario Occidentale, tra il Sasso Gordona – una fortezza naturale – e il Monte Galbiga; in Val Cavargna, sul Pizzo di Gino; in Val Ganna e in Val Cuvia, sui monti Campo dei Fiori, Piambello (interessante montagna anche perché è uno dei rarissimi vulcani alpini), San Martino, Sette Termini e Pravello; e nel Verbano Occidentale, sui monti Zeda, Spalavera e Morissolo.



Questa massiccia infrastruttura nella Grande Guerra non fu mai utilizzata, ma tornò utile durante la guerra partigiana di Liberazione tra il 1943 e il 1945: il Monte San Martino, in Val Cuvia, fu teatro di una delle prime eroiche azioni di resistenza contro soverchianti forze nazifasciste, e il ridotto della Valgrande – la catena del Monte Zeda – fu un importante bastione della gloriosa Repubblica Partigiana dell'Ossola.

Questa grande opera militare è oggi un magnifico museo a cielo aperto, le cui

strade, sentieri e trincee sono utilizzati dagli escursionisti per salire le montagne e visitare con relativa facilità anche aree impervie e poco frequentate della catena alpina. L'altezza non è mai eccessiva: la Linea Cadorna tocca il suo picco sulla cima del Monte Legnone (2.610 m) ed i percorsi – a parte qualcuno – possono essere definiti di media montagna. La definizione, tuttavia, non tragga in inganno né porti a sottovalutare eventuali escursioni, che si svolgono comunque sempre in ambiente di montagna e che possono richiedere anche diverse ore di cammino. Valutare quindi sempre le proprie forze e capacità, e nel dubbio farsi accompagnare sempre da persone esperte. Si raccomanda anche attenzione a descrizioni dei percorsi trovati in rete su siti non autorevoli. L'ambiente montano non è necessariamente ostile e pericoloso, tuttavia tutti i percorsi richiedono equipaggiamento adatto (scarpe, abbigliamento, zaino) e un livello di attenzione elevato, anche sui percorsi più facili.

Guido Caironi, nato nel 1977, è infermiere e lavora presso la Sala Operativa dell'Emergenza Sanitaria delle province di Como, Lecco e Varese. Socio, consigliere e segretario dell'Academy of Emergency Medicine and Care (AcEMC), ne cura il sito web e collabora all'organizzazione di convegni ed eventi formativi. Da sempre frequentatore della montagna, collabora con il sito www.vienormali.it, dove ha pubblicato più di sessanta relazioni di salita ad altrettante cime. Ha ottenuto nel 2012 l'abilitazione di Accompagnatore di Media Montagna ed è iscritto al Collegio Guide Alpine di Regione Lombardia. Organizza attività di formazione, istruzione e accompagnamento di singoli e gruppi in escursioni. Appassionato di storia e natura, cerca sempre di coniugare la passione per la montagna con la voglia di raccontare e scrivere di luoghi, vicende e avventure. Ha pubblicato per IdeaMontagna "Escursioni lungo la Linea Cadorna" (2017), "Itinerari storici in Valchiavenna" (2018), "Escursionismo consapevole attorno al Lago di Como" (2019), oltre a "Soccorsi dal cielo" (2025).

di **Gianni Trezzi**

Spazio alla felicità

L'esperienza inclusiva dello Spazio educativo del Liceo umanistico Giuseppe Parini

Ci sono un tedesco, un italiano e un argentino... potrebbe essere l'inizio di una barzelletta, purtroppo così non è. Non c'è da ridere, ma da piangere.

Il tedesco è un esponente del partito di estrema destra AFD - Alternative für Deutschland. Nell'agosto del 2023 afferma che vuole dichiarare guerra all'ideologia inclusiva e propone di isolare socialmente le persone con disabilità; sostiene che mescolare alunni con e senza disabilità costituisce un fattore di stress che non fa bene all'apprendimento e che le classi differenziali sono l'unica soluzione possibile.

L'italiano è un parlamentare europeo. Nell'aprile del 2024 in un'intervista alla Stampa l'allora candidato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo dichiara che le classi speciali sono un vantaggio per i disabili, perché un disabile mica lo metto a correre con un campione olimpico di velocità, non avrebbe alcuna possibilità di vincere. Secondo lui, le classi speciali aiutano gli alunni disabili ad avere ciò che è meglio per loro, come se il processo di apprendimento fosse una gara agonistica in cui solo i migliori prevalgono. Una dichiarazione che cancella cinquant'anni di inclusione scolastica nel nostro Paese, perché il DPR 970/75 che introduce in Italia la figura dell'insegnante di sostegno è stato emanato esattamente mezzo secolo fa, nel 1975. Il documento della Falcucci del 1975 ha ispirato e aperto la strada alla L. 517/77 che ha abolito le classi differenziali.

Il terzo è il presidente dell'Argentina, che nel gennaio del 2025 emana un decreto che ripristina la vecchia terminologia per indicare le persone con disabilità, che saranno di nuovo chiamate idioti, imbecilli, ritardati mentali e a la via così, in spregio alla Convenzione ONU delle persone con disabilità approvata nel 2006 (recepita dall'Italia nel 2009).

Potremmo aggiungere all'allegria compagnia anche un americano e un russo: entrambi si sono dichiarati nemici giurati della diversità, dell'equità e dell'inclusione. Siamo alle prese con una regressione culturale senza precedenti, una deriva mortifera per l'umanità. Coloro che credono nell'inclusione, nell'interazione, nel meticcio, hanno il dovere etico di soste-

nere le ottime ragioni e i vantaggi che ne derivano per tutte e tutti, che siano con o senza disabilità. L'esperienza pluriennale dell'istituto Giuseppe Parini di Seregno dimostra che si può fare, anche al liceo, anche nella Secondaria di II grado.

Il Parini è una scuola superiore con tre indirizzi di studio liceali (Scienze umane, Economico sociale e Linguistico). Dall'A.S. 2015/16 ha ridefinito i propri spazi didattici adottando un'organizzazione che è stata definita delle "aule disciplina", pertanto sono gli alunni a spostarsi nell'edificio accedendo a più aule che si caratterizzano in base alle diverse materie curriculari. Ciò consente ai docenti di costruire, insieme agli alunni, un ambiente di apprendimento personalizzato sulla base delle diverse attività didattico-educative. Gli alunni, inoltre, spostandosi di aula in aula due/tre volte nella mattinata scolastica hanno la possibilità di cambiare non solo simbolicamente la propria prospettiva, muovendosi dentro quello che si potrebbe definire il "paesaggio umano" della propria scuola, ma anche rivitalizzarsi con il movimento fisico per mantenere più a lungo attenzione e concentrazione.

In questa trasformazione degli spazi scolastici si è pensato di allestire alcune aule della sede di Seregno e della succursale di Lissone per realizzare lo Spazio educativo. Si tratta di un insieme di aule-laboratorio che si definisce come spazio didattico aperto, interattivo e inclusivo, programmaticamente in fieri e dunque in continua evoluzione, dove le alunne e gli alunni del Parini - con o senza

disabilità - hanno modo di lavorare insieme. Nello Spazio educativo non si entra come singoli alunni o docenti, bensì come persone che fanno consapevolmente parte di una comunità di pratiche e che affrontano un percorso didattico-educativo basato sulla laborialità, sul fare insieme, mettendo in comune le proprie caratteristiche umane, emotive, relazionali e le proprie conoscenze/abilità/competenze per realizzare degli obiettivi condivisi.

Nello Spazio educativo le attività laboratoriali proposte dai docenti, di sostegno o curricolari (di materia), sono condivise tra tutti i partecipanti in base ad una programmazione legata anche agli interessi degli alunni, pertanto una insegnante può operare in piccolo gruppo con un intervento di arteterapia, mentre il collega con altri sta leggendo un racconto ad alta voce, senza che le ragazze o i ragazzi delle loro classi stiano necessariamente lavorando con loro. E' la comunità che si prende cura degli alunni che entrano nello Spazio educativo, proponendo loro di partecipare alle diverse attività tenendo conto delle loro attitudini, degli interessi, delle diverse caratteristiche/competenze emotive e relazionali. Ognuno darà il proprio contributo in base a ciò che è ed a ciò che sa fare e potrà crescere relazionalmente e didatticamente, o meglio umanamente, con il gruppo di cui si sente parte. Lo Spazio educativo, dunque, come messa a dimora della Zona di sviluppo prossimale di Lev Vygotskij, dove ognuno migliora sé stesso mutualmente e



in stretto rapporto con gli altri, siano pari o insegnanti.

Lo Spazio educativo ha l'ambizione di porsi come perno ideale su cui possa ruotare la didattica dell'intera comunità scolastica, non solo quella speciale. Uno spazio aperto anche al territorio e alle altre scuole, nonché alle sue diverse agenzie educative, dove agire insieme agli ospiti dei CDD (Centri diurni per i disabili), dei CSE (Centri socio educativi), delle cooperative sociali, dei Centri anziani, ecc. Uno spazio dove l'apertura all'esperienza dell'altro sia occasione significativa di confronto reciprocamente arricchente.

Le attività dello Spazio educativo consentono inoltre di recuperare nel liceo quella manualità creativa che purtroppo è stata completamente espunta dal percorso di studi curricolare. Tra i laboratori proposti ci sono l'orto didattico, il teatro inclusivo, attività di arteterapia e musicoterapia, yoga, oggettistica, cartonaggio, falegnameria e molte altre. Lo Spazio educativo ha inoltre in essere una collaborazione pluriennale con L'Unicef, contribuendo alla raccolta fondi per iniziative benefiche (il Parini è una delle poche Secondarie Scuola amica dell'Unicef).

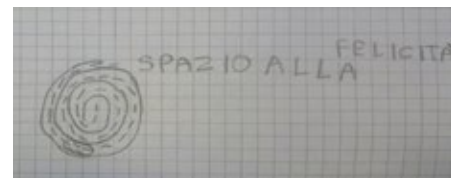
Per comprendere con un esempio concreto le potenzialità dello Spazio educativo, ecco la testimonianza di una docente di sostegno del liceo, che racconta con tono appassionato e partecipe la sua esperienza con F., una sua alunna con una grave psicosi.

Non potendo riprenderne i molteplici aspetti positivi dello Spazio educativo in modo esauriente, per ragioni di spazio, opto per una risposta "parziale" ma, spero, significativa. Vorrei concentrarmi su un'esperienza concreta, più che sulle dimensioni teoriche del progetto, e tratteggiare un elemento saliente di questa esperienza: il positivo processo di inserimento di F., che ruota intorno allo Spazio educativo. Uno spazio fisico e insieme un luogo di rapporti. Il progetto educativo specifico che riguarda F. agisce all'interno di un altrettanto decisivo ambiente relazionale di gruppo (comunità). Per brevità accenno solo alcuni fattori, che mi risultano più evidenti: collaborazione, aiuto reciproco, fiducia, cura del benessere, importanti connessioni tra gli adulti (l'uso frequente della compresenza ne è un esempio), libertà del singolo, valorizzazione della soggettività, un buon grado di flessibilità, a

vari livelli, apertura mentale, senso dell'umorismo, apertura a tutti i membri della scuola che visitano e frequentano l'aula. Il clima è disteso e spesso connotato da toni ludici e dal buonumore. Sarebbe interessante riuscire a darne una descrizione più completa, ma, per restare fedele al mio proposito di specificità, ritorno a F. Seguiamo un filone, che possa fare da paradigma del cambiamento in atto in F. e suggerire, per analogia, tutti i miglioramenti che si stanno verificando a livello emotivo-relazionale e comportamentale. Prendiamo la relazione spazio/corpo. Quello dei primi giorni, dei primi tempi era un corpo spesso schiacciato dalla paura e bloccato dall'ignoto. La F. che è arrivata a scuola era spesso accucciata: accucciata nell'atrio accanto alle porte d'ingresso, accucciata contro il muro di fronte alla sua classe, accucciata sotto al banco o sotto la sedia, stretta in un intreccio fisico con la sua cartella, o avvolta su sé stessa, quasi in posizione fetale. Nei pochi spostamenti che riusciva a compiere, sempre accompagnata da un adulto, camminava guardinga, come su un campo minato, affrettando il passo quando finalmente intravedeva la meta finale del trasferimento. Aveva bisogno di un suo posto nel mondo un po' insidioso della nuova scuola: un punto fermo, porto sicuro e riparato, dove niente è imprevedibile. Questo indispensabile luogo tranquillo è stato ben presto da F. individuato nel banco a lei dedicato nell'aula dello Spazio educativo. Poi, gradualmente, non più la sola ristretta area del banco, ma l'intera aula è diventata la sua oasi, e F. ha cominciato a percorrerla ed esplorarla, a compiere spostamenti sempre più complessi e vari al suo interno, a usare gli arredi e gli strumenti. In seguito ha iniziato ad affacciarsi da sola sulla soglia dell'aula per curiosare sul "mondo esterno". Dapprima usciva quasi esclusivamente all'avvicinarsi dell'intervallo per acquistare la merenda, per poi affacciarsi di frequente in corridoio, muoversi, raggiungere altre stanze sul piano, altre aule, altri piani, la palestra... Il suo passo è più sicuro, i suoi movimenti sono più fluidi e spontanei. Per tempi brevi, si muove anche senza la presenza dell'adulto, da sola o insieme alle compagne. Se con un filo immaginario congiungessimo "i luoghi" di F. nella sua evoluzione pariniana, dovremmo passare dal pavimento al banco, dal banco all'intera aula Spazio educativo, dall'aula Spazio educativo a gran parte della scuola: appoggiandosi su un punto di certezza e sicurezza

– l'ambiente fisico e relazionale dello Spazio educativo – il corpo raggomitolato si è dispiegato, e F., in piedi e a fronte alta, sta colonizzando il suo "nuovo mondo", sta liberando il suo corpo nello spazio... lo Spazio educativo, abitato da relazioni affettive d'aiuto reciproco, sta conducendo fuori dalla sua zona di comfort F., la sta educando, sta guidando i suoi passi nel mondo esterno.

È stato chiesto a F. di disegnare un logo e uno slogan per l'aula Spazio educativo. Eccoli:



La spirale rappresenta lo spazio. Il tratteggio rappresenta il movimento. Il cerchietto rappresenta una persona che si muove. Sia la spirale che il parallelo tratteggio descrivono un movimento che da un centro di origine si amplia sempre più. Solo una coincidenza?

L'evoluzione di F. grazie alle attività pedagogicamente e relazionalmente efficaci e inclusive dello Spazio educativo rappresenta un vero e proprio miracolo laico, come ha detto la sua neuropsichiatra, che non poteva quasi credere che la ragazza fosse cambiata così tanto in un tempo assai breve.

Una scuola inclusiva per apprendere crescendo: questo è il motto del Liceo Giuseppe Parini. Lo Spazio educativo testimonia che è possibile anche per gli istituti Secondari proporre attività di inclusione autentiche e incisive, sapendo che è grazie alla bontà di simili esperienze che si può contribuire a invalidare e ricacciare nella cloaca della Storia un pensiero eticamente ed educativamente reazionario come quello espresso dai tre personaggi citati in apertura di questo articolo. La speranza è che si possano promuovere e attivare sempre più scuole che siano davvero ambienti inclusivi di apprendimento, dove tutti – alunni, docenti, collaboratori scolastici e genitori – contribuiscono a creare una lingua franca relazionale che favorisca la comprensione reciproca, consentendo la co-costruzione di una originale Babele felice dove si possa ascoltare, dialogare e lavorare insieme per il bene della comunità.

di **Andrea Cranchi**

Raccontiamo il progetto Caritas di Veduggio

Siamo Sara, Gaia, Lucia, Matteo, Chiara, Cecilia e Davide: un gruppo di sette ragazzi di circa vent'anni che da qualche anno porta avanti il centro di prossimità alimentare Caritas a Veduggio. Il nostro gruppo è nato da una proposta dell'associazione Madre Teresa per i ragazzi del gruppo Nautilus della parrocchia.

Fin da subito abbiamo accolto con entusiasmo il nuovo progetto perché volevamo metterci in gioco spendendo una piccola parte del nostro tempo per gli altri. Prendere parte alla Caritas – abbiamo scoperto con il tempo – è anche una bella occasione per conoscere le numerose realtà di solidarietà che ci sono sul nostro territorio.

Il nostro compito è quello di preparare i pacchi per le famiglie che sono in difficoltà offrendo alimenti che costituiscano una spesa mensile. In particolare, ci occupiamo di dividere gli alimenti in modo equo, tenendo conto delle esigenze dei diversi nuclei familiari che fanno richiesta.

La spesa è composta non solo da cibi in scatola, ma anche da alimenti freschi e prodotti per l'igiene e per la casa: tutto ciò di cui una famiglia può aver bisogno nell'arco temporale di un mese. Ciò che distribuiamo arriva dal banco alimentare, dalle raccolte in chiesa la prima domenica del mese e dalle famiglie solidali, chiunque può contribuire a questo progetto anche solo con una piccola donazione!

Come gruppo ci incontriamo una volta al mese - il giovedì sera - nel seminterrato della casa di Madre Teresa, la nostra base per la preparazione e l'organizzazione dei pacchi. In realtà, essendo amici di lunga data, ci incontriamo anche in molte altre occasioni: l'adesione al progetto Caritas è, infatti, anche uno splendido modo per vivere la nostra amicizia.

Da questo momento conviviale, dunque, ci portiamo a casa la bellezza tempo passato assieme e del tempo speso per dare un contributo concreto alla realtà in cui viviamo!



AVIS Veduggio con Colzano: un esempio di impegno e solidarietà

di **Pierluigi Donghi**

e **Rossana Redaelli**



Il gruppo AVIS di Veduggio con Colzano (MB) rappresenta una realtà attiva e preziosa nel tessuto sociale del paese. In sinergia con i gruppi dei comuni limitrofi fa parte della Sezione AVIS di Besana, che ha recentemente rinnovato il proprio Consiglio Direttivo, ora in carica per i prossimi quattro anni.

Il gruppo di Veduggio è coordinato da un team di volontari, composto da Pierluigi Donghi (referente del gruppo), Rosanna Redaelli (responsabile gestione privacy), Adele Pozzi (responsabile amministrativa), Viola Citterio (gestione social), Walter Giussani, Angelo Cattaneo, Carmelo Respina, Angelo Racioppi (dirigenti responsabili), Francesco Respina, Davide Radaelli (collaboratori) e si occupa della promozione del dono del sangue e della diffusione della cultura del volontariato, organizzando periodicamente giornate di raccolta e partecipando ad attività di sensibilizzazione in collaborazione con le istituzioni locali.

Uno degli obiettivi principali è coinvolgere le nuove generazioni, promuovendo la consapevolezza del valore della donazione del sangue. In quest'ottica, ogni anno i volontari incontrano gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado, proponendo momenti formativi e testimonianze dirette, con l'intento di trasmettere un messaggio di solidarietà e responsabilità civica.

L'AVIS di Veduggio partecipa con regolarità a eventi pubblici e manifestazioni locali. In particolare, è presente con uno

stand informativo in occasione della Notte Bianca, della festa patronale, della festa dei gruppi di volontariato e della Festa della Repubblica. In quest'ultima occasione, grazie alla collaborazione con l'Amministrazione Comunale, si rivolge in particolare ai neo-diciottenni, invitandoli a riflettere sul significato civico e umano del gesto del dono.

Un sentito ringraziamento va a Walter Giussani, storico donatore del gruppo, che ha recentemente effettuato la sua ultima donazione, avendo raggiunto il limite di età previsto. Con il suo gesto si conclude simbolicamente una lunga carriera di generosità e dedizione. È bene ricordare che, in assenza di controindicazioni mediche, è possibile donare fino ai 70 anni. Il ringraziamento si estende a tutti i donatori che, con costanza, gratuità e spirito di servizio, contribuiscono ogni giorno a salvare vite umane.

L'AVIS di Veduggio con Colzano prosegue la propria attività con passione, determinazione e spirito di servizio, auspicando che un numero sempre maggiore di persone, giovani e meno giovani, scelga di fare la differenza compiendo un gesto semplice ma di fondamentale importanza, e come diciamo sempre facciamo tutto questo ... perché l'AVIS ce l'abbiamo nel sangue.

Dona Sangue – Dona Plasma – Dona il tuo tempo



Per informazioni ci trovate all'indirizzo mail: **avis.veduggio@tiscali.it**

Facebook: **[avis.veduggio](https://www.facebook.com/avis.veduggio)**

Instagram: **[avis_veduggio](https://www.instagram.com/avis_veduggio)**

Oppure contattando direttamente i responsabili del Gruppo Avis di Veduggio

Punti di raccolta AVIS di riferimento:

- Besana: solo il martedì
- Monza – Ospedale San Gerardo: dal lunedì al sabato
- Limbiate – Centro Formentano: dal giovedì al lunedì

di **Stefania Cazzaniga**

Matteo Tramarin: la mia esperienza in Uganda con la Fondazione Corti

Matteo Tramarin classe 2001 studente di medicina all'ultimo anno all'Università Bicocca nei mesi di ottobre e novembre 2024 è stato in Uganda come medico tirocinante al St. Mary Hospital di Lacor uno dei maggiori ospedali no profit dell'Africa equatoriale sostenuto dalla fondazione "Piero e Lucille Corti" guidata ora dalla figlia dei due medici coniugi besanesi. Da alcuni anni, grazie ad un accordo firmato nell'ambito del progetto Bicocca Global Health Centre, il Lacor viene scelto come sede di tirocinio dagli studenti di medicina della Facoltà per arricchire la propria formazione. E Matteo ha voluto provare questa esperienza perchè trascorrere un periodo di formazione nella pediatria, ostetricia, chirurgia o pronto soccorso in un Paese a risorse limitate, offre ai futuri medici italiani la possibilità di confrontarsi con una medicina e una cultura profondamente diverse e porta ad un arricchimento professionale e umano che non ha pari.

Matteo, raccontaci dei tuoi studi, che ramo hai scelto?

Frequento il sesto anno del corso di laurea di Medicina e Chirurgia dell'università Bicocca di Milano, presso la sede di Monza.

Come è stato il tuo soggiorno in Africa? Di cosa ti occupavi al Lacor Hospital?

Durante il mio soggiorno in Uganda ho lavorato nei reparti di pediatria e Ginecologia ed ostetricia del Lacor. Le giornate erano molto intense, dalle prime ore del giorno fino al tardo pomeriggio eravamo impegnati in ospedale: nelle sale parto l'attività era molto frenetica a causa dell'elevato numero di parti, circa una trentina al giorno che vengono tutti seguiti dalla medesima equipe; a questa si affianca l'attività nelle sale

operatorie legate ai parti cesari e alle urgenze; infine prestavamo servizio in pronto soccorso per le visite e le medicazioni.

Hai trovato le stesse richieste mediche che ci sono in Italia oppure si affrontano malattie e situazioni differenti? Ci sono differenze culturali nell'approccio alla salute?

A differenza dell'Italia, le condizioni dei pazienti che si recano al Lacor erano in genere molto più critiche, a causa delle distanze che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere l'ospedale e alla cultura ancora molto diffusa per cui ci si reca in ospedale sono quando le condizioni sono critiche. Anche per quanto riguarda le malattie più frequenti ci sono delle differenze: in particolare i pazienti pediatrici vengono ricoverati per malaria, complicanze dell'anemia falciforme e malnutrizione. Inoltre la pratica medica era molto diversa a causa delle risorse limitate, (farmaci device che scarseggiano ...) e della tecnologia meno sviluppata (ad esempio i medici non hanno a disposizione macchinari per TAC o risonanza)

Pensi che ti possa essere utile per il tuo futuro nella pratica medica questa tua esperienza? Cosa ti ha lasciato di bello l'Africa una volta rientrato nel nostro paese?

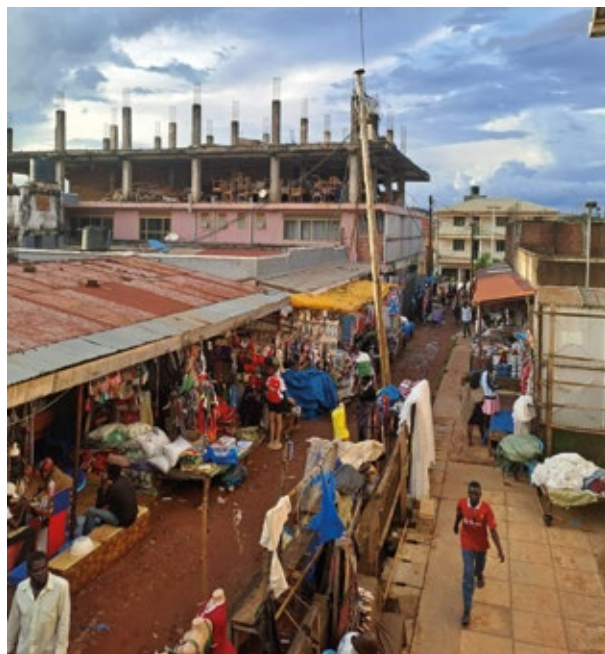
Sicuramente sì, perché questa esperienza, a

causa dell'elevato numero di pazienti, mi ha permesso di eseguire in autonomia molte pratiche mediche, tra cui l'assistenza ai parti, che in Italia sono appannaggio dei medici specializzati. Inoltre, al di fuori del punto di vista medico, ho potuto incontrare una cultura ed uno stile di vita completamente diverso e conoscere persone disponibili che mi hanno permesso di entrare nel loro mondo e far parte della loro quotidianità. Il Lacor è oggi il maggior ospedale dell'Uganda settentrionale, ogni giorno cerca di garantire le migliori cure possibili al più alto numero di persone; all'interno dell'ospedale sorgono le scuole per infermiere, ostetriche e tecnici di laboratorio, oltre ai laboratori di meccanica, falegnameria, alle lavanderie e ai magazzini.

Grazie dott. Matteo e mille auguri per la tua professione.

Si può sostenere tutto ciò donando il 5x1000 alla fondazione Piero e Lucille Corti: nella dichiarazione dei redditi, inserendo il codice fiscale 91039990154.

La tua firma si trasformerà in assistenza, formazione e sviluppo.



di Ambrogio Beretta

Campo scuola Alpini

Una bella e positiva esperienza

Si è conclusa sabato scorso 28 giugno la settima edizione del campo scuola organizzato dalla sezione alpini di Monza.

Edizione alla quale hanno partecipato numerosi ragazzi e ragazze e che ha avuto grande successo come le precedenti, quest'anno ha visto la partecipazione di due giovanissimi veduggesi che frequentano la scuola secondaria di Renate-Veduggio (Mattia e Christian), tornati entusiasti e "Non vedono già l'ora di andare di nuovo l'anno prossimo magari con qualche amico in più". Anche la location era straordinaria in quella meravigliosa Val Veny in Val d'Aosta. Una settimana all'insegna dello stare insieme e anteporre il noi prima dell'io, una settimana preta di iniziative.

Alla presenza del presidente della Sezione ANA di Monza Roberto Viganò e degli Alpini della stessa sezione, i ragazzi si sono cimentati in attività come il tiro con l'arco intervallato da nozioni su come vivere la montagna in sicurezza, all'utilizzo delle radio per le comunicazioni a distanza (ricetrasmittenti), in gite tra i bellissimi sentieri della Val Veny, sono stati a lezione di come è organizzata ed opera la protezione civile, hanno avuto l'incontro con il colonnello degli Alpini Merlini che ha parlato di chi sono e cosa fanno gli Alpini.

Poi è stata la volta dei volontari della protezione civile alpina di Monza che hanno illustrato la loro attività e i perché della loro scelta. C'era anche un volontario alpino che ha fatto giocare i ragazzi con i Droni. Hanno interagito anche con i volontari della Croce Rossa che insieme ad un Medico hanno insegnato loro alcuni degli interventi da attuare in casi di emergenza sanitaria. Infine i volontari Cinofili li hanno resi partecipi di una dimostrazione con i Cani da Ricerca.

Una settimana molto intensa ma gratificante sotto l'aspetto sia fisico che morale con nozioni teoriche ma soprattutto pratiche che i ragazzi potranno mettere in pratica nella loro vita. Una settimana senza cellulare dove i ragazzi non ne hanno assolutamente sentito la mancanza costruendo amicizie con i compagni in un ambiente sano dove ci si rispetta a vicenda aiutandosi e dedicandosi ad attività positive. In conclusione per i partecipanti è stato molto positivo e sono loro stessi a darne la valutazione e questo fa ben sperare che anche per il prossimo anno si potrà organizzare l'ottavo campo scuola degli Alpini.

Ma l'impegno degli Alpini per i giovani non si ferma qui, infatti domenica 21 settembre con gli Alpini di Capriano si terrà il campo di una giornata a tema

"CONDIVISIONE" dedicato a ragazzi e ragazze dai 9 ai 15 anni durante il quale potranno stare insieme, giocare aiutandosi a vicenda, fare squadra nello spirito degli Alpini. Per chi abbia intenzione di far partecipare il proprio figlio/a e desidera informazioni può rivolgersi alla sede degli alpini di Capriano (capriano.monza@ana.it).



25 Aprile 1945 – 25 Aprile 2025: 80 anni di Libertà

di Guido Sala



Nell'ottantesimo anniversario della Liberazione ricordiamo come il 25 Aprile 1945 fu il primo passo per il riscatto dell'Italia dopo la disfatta nella Seconda Guerra Mondiale - una guerra di aggressione a cui Benito Mussolini si accodò volontariamente il 10 giugno 1940 per avere, parole sue, "una manciata di morti da buttare sul tavolo della pace" - e il disastro morale della dittatura fascista, fatta di violenza, prevaricazione, annullamento delle minoranze, ruberie, oppressione, persecuzioni razziali e infine guerra. Una guerra sciagurata, a partire dall'inutile battaglia - persa - delle Alpi Occidentali contro una Francia già agonizzante, proseguita con la guerra di aggressione alla Grecia, scatenata in ottobre contro un paese montuoso e potenzialmente amico, condotta malissimo e risolta solo grazie all'intervento delle truppe tedesche, e conclusasi con il disastro in Etiopia, ad El-Alamein e in Russia. Piero Calamandrei, giurista e avvocato, convinto azionista, scrisse: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

di **Andrea Cranchi**

Veduggio accoglie l'estate con la Notte Bianca



Dopo alcuni mesi di intenso lavoro organizzativo il progetto "Notte Bianca 2025" ha finalmente visto la luce sabato 24 maggio. Durante tutta la serata il paese si è animato grazie alla presenza di numerosissime attività, stand di associazioni, postazioni di street-food e, naturalmente, grazie ai numerosi negozi rimasti aperti per l'iniziativa.

Prima di raccontare le singole attività che hanno impreziosito la manifestazione, è opportuno omaggiare tutta la macchina organizzativa che ha reso effettivamente possibile lo svolgimento dell'iniziativa. In primo luogo occorre menzionare i commercianti di Veduggio - capitanati dall'Assessore al Commercio Marta Cereda - i quali hanno contribuito a finanziare l'evento e curato quegli aspetti di logistica cui poco si fa caso: la scelta dei gruppi musicali e delle postazioni street food, ad esempio, ma anche il posizionamento delle diverse attività lungo le vie del paese. A loro si sono aggiunti, come ogni anno, i volontari della Protezione Civile, che hanno garantito la sicurezza ai varchi della zona pedonale allestita per la manifestazione. È, infine, opportuno citare la Pro Loco Veduggio, che ha fornito supporto tecnico ai commercianti nella concretizzazione dell'evento.

Grazie alla collaborazione tra tutti gli enti appena citati, Veduggio ha trascorso una serata intera di allegria, socialità e shopping, resa ancor più piacevole dalle numerose attività presenti nel centro del

paese. A cominciare dagli spazi per i più piccoli, i Vigili del Fuoco di Merate hanno proposto un percorso per simulare un loro intervento al cui termine era posto un vero e proprio incendio da domare. Il CAI Veduggio, come ormai da tradizione, ha introdotto ragazzi e ragazze al mondo dell'alpinismo con la peculiare "arrampicata sulle cassette". Anche "il Tarlo" si è dato da fare per intrattenere i piccoli partecipanti con i cosiddetti giochi d'epoca: affascinante opportunità per mettere alla prova manualità e attenzione e sfidare i propri amici!

Alle ore 19:00 presso la biblioteca comunale, la commissione cultura del Comune di Veduggio ha presentato una lettura delle poesie di Carla dell'Orto accompagnata dalle note dell'arpa di Rosanna Monico. L'evento si è protratto poi lungo tutta la serata grazie alla mostra personale delle opere di Monica Cambria e a numerose attività laboratoriali di gioco di ruolo letterario e giochi da tavolo tenutesi negli spazi interni della biblioteca.

Non sono mancati, infine, l'esibizione della Brianza Parade Band accompagnata dalle "Color Guard", che ha animato Piazza Italia, e un gran numero di punti musica di diverso genere dislocati per il centro del paese.

Anche quest'anno, dunque, la Notte Bianca ha segnato l'inizio dell'estate veduggese, dando il la a quella voglia di allegria e spensieratezza che caratterizza questo periodo dell'anno!



di **Andrea Cranchi**

I negozi di Veduggio conquistano Renate



Meno di un paio d'ore hanno separato la notte Bianca di Renate "REnight" dal violento acquazzone che l'ha preceduta, mettendo in pericolo tutte le attività organizzate per la manifestazione. Tra queste la più attesa era sicuramente la sfilata di moda sulla passerella allestita ad hoc in piazza Zanzi, evento che ha visto come protagoniste ben cinque attività commerciali veduggesi. È proprio grazie al lavoro e alla forza di volontà di queste ultime - così ci tiene a specificare Vincenzo Allera, presidente della Pro Loco Renate, che ha organizzato l'evento - se le aspettative per la serata erano molto alte.

Fortunatamente, verso le 19:00 - orario di inizio dell'evento ma anche di ritrovo per i modelli e le modelle pronti a rappresentare i negozi del nostro paese - il cielo si è rasserenato. Nei camerini si è percepita una notevole agitazione: per molte ragazze e ragazzi era la prima volta da modelli, e intrattenersi con le ultime prove sulla passerella non è certo un'azione rassicurante... Le cinque negozianti veduggesi, al contrario, si sono tranquillizzate, perché il rasserenarsi del meteo ha permesso di non sprecare il duro lavoro svolto. Ciò è bastato a fornir loro l'ultima spinta per dar vita a una serata veramente indimenticabile!

Quest'atmosfera "da camerino" riassume alla perfezione l'idea che ha spinto la Pro Loco di Renate a dar vita all'evento. La serata voleva essere un modo per sfondare le porte dell'estate, portando un raggio di sole in un cielo che fino a poco tempo

prima pareva autunnale. Obiettivo più che raggiunto. Lo spirito condiviso da modelli, modelle, commercianti e volontari della Pro Loco Renate era di totale amicizia e stima reciproca, il tutto amalgamato da una frizzante allegria.

Il primo negozio a calcare la passerella è stato Art'è Moda, che ha proposto al pubblico una collezione primavera - estate curata e dallo stile personale...perché vestirsi bene non è solo seguire una tendenza, ma esprimere un'emozione, un'energia, un momento.

A seguire hanno sfilato per il pubblico di Renate le modelle e i modelli di Molteni Abbigliamento: solo un assaggio di quello che è possibile trovare in negozio, dove le collezioni si rinnovano settimanalmente all'insegna delle più attuali tendenze moda.

Terza attività che si è presentata durante la sfilata di REnight è Marilena Abbigliamento, negozio di moda uomo, donna e accessori che propone capi casual per uomini che amano vestire in modo informale e per donne che vogliono vestire glamour senza rinunciare al comfort.

Infine, si sono presentati in coppia Cereda Giampietro - biancheria per la casa e Sormani Lista nozze: due realtà ben radicate sul nostro territorio che hanno mostrato una proposta di biancheria per la casa e per la persona e di complementi arredo di alta qualità, scelti e selezionati con grande cura e amore.



di **Andrea Cranchi**

Festa delle Baite 2025: 121 kg di patatine fritte segnano un record storico

I primi due week end di giugno, come da trentacinque anni a questa parte, hanno visto il parco Don Gnocchi affollarsi per la Festa delle Baite. Per i giorni 6, 7 e 8 giugno, poi ancora per 13, 14 e 15, i volontari di ANA e CAI hanno allestito lo spazio verde retrostante le sedi delle rispettive associazioni secondo la "modalità festa". Due tendoni sotto cui cenare, la pista e il palco per ballare il liscio, il bar esterno, la cucina, la griglia per la carne e l'angolo pizza: sono questi gli ingredienti fondamentali per dar vita alla Festa delle Baite.

Anche quest'anno l'evento che ANA e CAI organizzano per raccogliere fondi, per le varie attività sezionali, tra cui la manutenzione del parco e delle baite, si è rivelato un successo. Ancora meglio, si potrebbe definire un anno da record: per citare un esempio, solo nella serata di sabato 14 giugno sono stati fritti ben 121 chili di patatine. Una quantità che mai si era vista in tutta la storia della manifestazione.

Il servizio cucina, così come il bar, è rimasto aperto durante tutta la durata dell'evento, grazie all'adesione di un centinaio di volontari che si sono dati il cambio nel corso delle sei serate. Per stilare una vera classifica, i piatti più apprezzati dal pubblico - dopo le patatine - sono stati gli gnocchetti tirolesi di chef Alberto, il fritto misto e la grigliata di carne.

Giunti a metà della festa - nella mattinata di domenica 8 giugno - come da tradizione, si è tenuta la cerimonia dell'Alzabandiera con deposizione della Corona presso il monumento dell'alpino nello spazio antistante il parco Don Gnocchi. Il gesto è

volto a omaggiare tutti i soci delle due associazioni che sono "andati avanti" e che hanno fatto tanto per la costituzione di realtà così solide.

Le sei serate sono state allietate grazie alla collaborazione con Hobby Musica, che ha portato sul palco delle Baite diversi gruppi musicali per gli amanti del liscio e non solo. Tra gli altri, si sono esibiti una tribute band di Lucio Dalla e diversi gruppi che hanno fatto ballare il pubblico della festa su canzoni degli anni '80 e '90. A concludere la festa è stata l'orchestra di Saverio Masolini, che prima dello scoccare della mezzanotte ha omaggiato i volontari di ANA e CAI invitandoli a cantare canzoni di Alpini e di montagna sulle note della sua fisarmonica: un modo semplice per ringraziare chi ha reso possibile anche quest'anno la Festa delle Baite.



“4 ore Comune di Veduggio” il 05.07.2025

L'Amministrazione Comunale ha organizzato con l'ASD Amici Comaschi del Ciclismo la gara di ciclismo fuoristrada disciplina mountain bike denominata “4 ore Comune di Veduggio” il 05.07.2025. Ormai da anni l'Amministrazione propone queste gare per far conoscere ai propri cittadini una disciplina sportiva che è possibile praticare negli spazi verdi del nostro territorio.



16 Giugno 2025

Un giorno speciale per lo Skating Veduggio, che ha raggiunto un bellissimo traguardo con la sua atleta Ginevra Mastropietro che si è laureata campionessa nazionale UISP per la categoria div. naz. B. Non è un titolo arrivato dal nulla, sono più di 10 anni che, grazie al lavoro del nostro team, la veduggese Ginevra si allena con costanza ed impegno giorno dopo giorno, e quest'anno al campionato di calderara di Reno (BO) è salita sul gradino più alto del podio, portando in alto il nome del nostro piccolo paese. Adesso tutte le atlete della nostra società continuano ad allenarsi per la nuova stagione, che speriamo porti altre bellissime gioie.

Bocciofila Veduggese 30-31 agosto 2025

L'Amministrazione Comunale sostiene le attività della Bocciofila Veduggese tra cui l'evento “Parata campioni-quadrangolare 1° Memorial Brivio Angelo” il 30.08.2025 e il 31.08.2025.

Per l'Amministrazione sostenere gli eventi della Bocciofila ha anche l'obiettivo di far conoscere alla cittadinanza il gioco delle bocce, uno sport di facile accessibilità a un'utenza molto eterogenea, per la comprensione delle regole e tecnologie utilizzate e richiede prestazioni fisiche adatte a tutti i praticanti: sesso, età, disabilità.



Corso gratuito di difesa femminile

Anche per l'anno 2025 l'Amministrazione Comunale ringrazia Defendo Krav Maga per il corso di difesa femminile proposto a tutte le donne del territorio. Le lezioni, totalmente gratuite, si sono tenute dal 10 maggio per quattro sabati consecutivi nella palestra della scuola primaria.

Il Corso è un programma di autodifesa per donne di tutte le età, incentrato sulla prevenzione, la consapevolezza situazionale e l'apprendimento di tecniche fisiche per affrontare aggressioni. Il corso mira a aumentare la fiducia in sé stesse e la capacità di reagire a pericoli, utilizzando anche oggetti di uso comune come arma.

di Alfonso Campagna

Don Chisciotte e Miguel de Cervantes

Noi lo ricordiamo, giovanissimi lettori, edizioni Mursia, Milano, come "Don Chisciotte della Mancia" e da ragazzini pensavamo, ingenuamente, che fosse un libro per bambini.

All'origine, veramente, il titolo completo dell'opera era "L'ingegnoso Gentiluomo Don Chisciotte della Mancia", pubblicato nel 1605 e 1615, due volumi, nel secolo d'oro della letteratura spagnola e poi divenuto un capolavoro della Letteratura mondiale. La Critica ufficiale lo ritiene il primo romanzo Moderno. La prima edizione italiana vide la luce fra il 1622 e il 1625.

L'autore sostenne di ispirarsi alla figura dello storico Cite Hamete Benengeli, di cui Cervantes dichiara di avere ritrovato e fatto tradurre il manoscritto in arabo. E questo è il primo magnifico artificio letterario di un grande 'inaffidabile' romanziere Moderno. Nel 1605, all'uscita del primo libro, Cervantes aveva 57 anni ed il successo dell'opera fu così grande che Alonso Fernandez de Avellaneda (nome finto di un autore dopo quattrocento anni ancora sconosciuto) pubblicò una continuazione nel 1614. Cervantes, il vero inventore di Don Quijote, disgustato dal falsario, volle pubblicare a buon diritto una seconda parte, un anno dopo. Con oltre 500 milioni di copie è uno dei romanzi più venduti nella storia.

Cervantes era stato un militare, in particolare al servizio del giovane Cardinale Giulio Acquaviva, un megalomane sognatore di gloria, in realtà persona mediocre ed inaffidabile. A causa della negligenza di Giulio Acquaviva, Cervantes militare venne ferito al petto e perse l'uso della mano sinistra durante una battaglia in mare (1571, Flotta della Lega Santa nella battaglia di Lepanto). Ma grazie allo stesso uomo, maniaco incapace, ebbe l'intuizione di inventare la figura del Cavaliere errante senza paura. Delirante nelle fantasie della propria creatura, decide di narrare le gesta di Don Chisciotte, che se ne andrà per il mondo al fine di ripulirlo da tutte le ingiustizie. Soltanto così potrà cingersi il capo con la corona di Imperatore di Trebisonda.

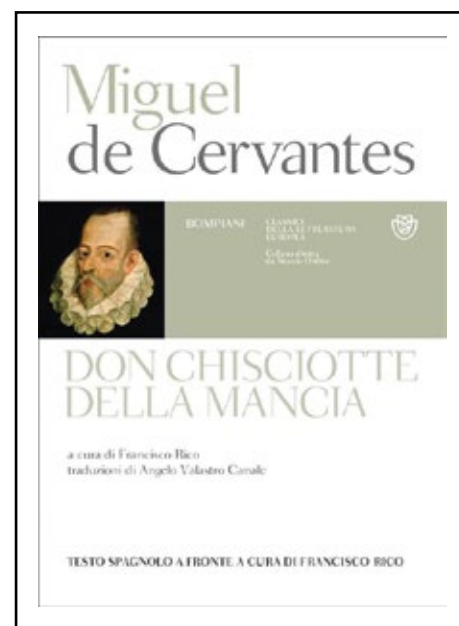
Il suo malconcio ronzino (Ronzinante, principe dei ronzini) nel racconto diventerà leggendario quanto il Bucefalo di Alessandro Magno. La sua amata, musa ispiratrice, Aldonza Lorenzo, una contadina del luogo diventerà (lei non lo saprà mai) Dulcinea del Toboso. Un'umile osteria diventerà un Castello. L'oste, che sarà promosso Castellano, intuisce la pazzia del cliente e, con l'aiuto di due donzelle (prostitute) lo nomina Cavaliere.

Dopo avere rimediato un sacco di botte, viene riportato in paese una prima volta. Gli nascondono tutti i libri sulla cavalleria. Sembra guarito quando s'imbatte in Sancio Panza, un contadino sempliciotto ma leale, subito promosso scudiero, e lo nominerà Governatore (quando conquisteranno un'isola) se lo aiuterà ad evadere dalla propria infelice quotidianità. Sancio Panza e il suo somaro ripartono con lui. Con Sancio s'impelagherà in risse assurde e rimedieranno legnate a non finire. Si scaglieranno contro i mulini al vento, ritenuti giganti dalle braccia rotanti. Vedranno i demoni nei burattini, attaccheranno le greggi di pecore poiché in loro vedevano eserciti di arabi. E questo è poco rispetto a quanto accadrà loro.

Questo grande Romanzo affronta temi imperituri: innanzitutto il confronto fra la Realtà e il Sogno; poi l'importanza di battersi ad ogni modo per quello in cui si crede. Infine la difficoltà di armonizzare idealismo e pragmatismo. Ma il primo scopo di questo Classico, come dichiarato dallo stesso Cervantes nel prologo, è ridicolizzare i libri di Cavalleria e di mettere alla berlina il mondo medievale. Cervantes era stato davvero un soldato ma aveva visti traditi i propri ideali dalla retorica di un Sistema che già allora aveva sempre 'bisogno' di Guerre.

Don Chisciotte, un Mito ormai immortale è rivissuto nella Musica, Classica e leggera, da Strauss, poema sinfonico Don Quixote, a Francesco Guccini album "Stagioni" 2000.

In opere liriche, l'ultima "Don Quichotte" di Henri Cain. In adattamenti televisivi: 1970 sceneggiato Rai con Gigi Proietti, "Don Coyote e Sancho Panda", 1990 di Hanna-Barbera. Al Cinema:



celebre il "Don Quixote" di Orson Welles, film mai completato nonostante riprese a singhiozzo durate 14 anni, versione recuperata da Jesus Franco ed uscita nel 1992.

In adattamenti teatrali, moltissimi, ricordiamo l'ultimo, 2018, di e con Alessio Boni.

Infine ricordiamo la Sindrome di Don Chisciotte, in neurologia e psichiatria. Non è una malattia riconosciuta ma piuttosto la descrizione di un atteggiamento morale ispirato al personaggio 'della Mancia'. Si parte con generosità dall'Idealismo e si può finire nel rifiuto della Realtà. Atteggiamento nobile di una spiritualità disincantata, talvolta triste.

Primavera ed estate in biblioteca!

Con il caldo che avanza è tempo di fare un bilancio delle iniziative che hanno animato la nostra biblioteca nei mesi primaverili ed estivi!

Anzitutto, nel mese di marzo la biblioteca di Veduggio ha ospitato una divertentissima caccia alle uova per i suoi utenti più piccini! Una mattinata all'insegna del gioco e del movimento, dedicata alla Pasqua, ai colori e alla fantasia, per condividere in compagnia delle dolcissime storie!

In occasione della Notte Bianca di Veduggio, invece, nella serata di sabato 24 maggio la biblioteca si è trasformata per magia... in un'isola del tesoro: sperduta in mezzo al mare (proprio come nel famoso libro!), con mappa, gettoni d'oro e teschi ovunque! ... ad accogliere il gioco di ruolo letterario che ha trasformato grandi e piccini in pirati e lupi di mare dai nomi un po' bizzarri, pronti a risolvere enigmi, a decodificare messaggi cifrati e a collaborare per trovare salvezza... e scoprire il desideratissimo tesoro!

Per adulti e ragazzi, inoltre, è stata allestita una postazione di giochi in scatola, che

si sono confermati non solo un mezzo di svago e di divertimento, ma anche una possibilità di nuovi incontri e conoscenze all'insegna dell'ilarità! (E a tal proposito vi ricordiamo che in biblioteca è sempre possibile prendere in prestito giochi da tavolo, per tutti i gusti e tutte le età).

Nel mese di giugno sono stati ben due gli eventi che, tra laboratori creativi e momenti culturali, hanno permesso alla biblioteca di confermarsi un punto di riferimento partecipato per la comunità.

Grazie all'arteterapeuta Carmen Corti abbiamo avuto l'occasione di ospitare nel giardino antistante un incontro laboratoriale di arteterapia, un'esperienza creativa pensata per promuovere il benessere emotivo attraverso l'arte. Durante l'incontro i partecipanti sono stati guidati nell'esplorazione del proprio mondo interiore attraverso tecniche artistiche come il collage, che ha offerto a ognuno la possibilità di raccontare qualcosa di sé.

Ai più piccini, invece, le bibliotecarie hanno pensato di offrire la possibilità di conoscere meglio e osservare un po' più da vicino il lavoro che svolgono quotidiana-

mente. Cosa si fa in biblioteca? Si leggono solo libri? I nostri bravissimi bibliotecari per un giorno hanno scoperto che c'è molto di più! Chi è passato in biblioteca nel pomeriggio di sabato 7 giugno avrà avuto l'occasione di vederli all'opera, muniti di targhette identificative, carta e penna, nel prestare e sistemare libri sugli scaffali, imparando la collocazione dei libri e l'importanza di mantenere la biblioteca un luogo ordinato! Chi invece passerà prossimamente... può sempre buttare un'occhiata ai consigli di lettura che hanno lasciato apposta per voi!

Ultimo ma non per importanza, per salutarci prima della pausa estiva i più piccoli di noi hanno avuto modo di mettersi alla prova con una caccia al tesoro delle parole... la caccia al tesoro più librosa dell'anno! Hanno dovuto dimostrare di essere degli accaniti lettori, cercando tra gli scaffali i libri giusti, guidati dagli indizi (Chi è che non vuole crescere, per rimanere sempre piccino? E chi è invece quel ragazzino che fa un sacco di magie?) e a volte ostacolati da qualche dura prova da superare...per ottenere, alla fine, il tesoro che ci ha ricordato una lezione importante: ogni pagina di un libro è un tesoro da scoprire.

La biblioteca vi aspetta sempre! con letture e laboratori e... per leggere!

Per Informazioni: Biblioteca Comunale di Veduggio con Colzano, Via Piave, 2.
Tel. 0362911021
E-mail: veduggio@brianzabiblioteche.it



NUMERI UTILI

Numero unico per emergenze

(Carabinieri, Emergenza sanitaria...) ... 112

Comune centralino 0362.998741

Fax 0362.910878

Ufficio segreteria 0362.998741-7

Ufficio demografico 0362.998741-1

Ufficio tecnico 0362.998741-6

Ufficio finanziario 0362.998741-8

Ufficio tributi 0362.998741-3

Ufficio Vigili 0362.998741-2

Ufficio Servizi alla Persona 0362.998741-4

Assistente Sociale 0362.998741-5

Protezione civile 0362.928023

Biblioteca 0362.911021

Centro sportivo 0362.998099

Centro anziani 0362.910306

Scuola materna 0362.911230

Scuola Primaria 0362.911138

Scuola Secondaria I grado 0362.924112

Parrocchia: Don Borghi 0362.911025

Ufficio postale 0362.998012

Farmacia 0362.911468

Ospedale Carate 0362.9841

Guardia medica 840500092

Croce Bianca 0362.915243

Carabinieri Besana 0362.967750

Vigili del Fuoco Carate 0362.903622

Soccorso ACI /stradale 116

Acquedotto segnalazioni 800.104.191

Gas Pronto Intervento 800.901.313

Guardia di Finanza 117

- Servizio Economico-finanziario, segreteria affari generali:

Ufficio Segreteria/Affari Generali: protocollo@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Ufficio Ragioneria: ragioneria@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Ufficio Tributi: tributi@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizi alla Persona - Demografico Statistico

Istruzione, servizi sociali, cultura, informazione e manifestazioni:

servizisociali@comune.veduggioconcolzano.mb.it (servizi sociali)

istruzione-cultura@comune.veduggioconcolzano.mb.it (istruzione e cultura)

Veduggioinforma@comune.veduggioconcolzano.mb.it (informazione e manifestazioni)

assistentesociale@comune.veduggioconcolzano.mb.it (assistente sociale)

Sport e tempo libero: sport@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Ufficio Servizi Demografici demografici@comune.veduggioconcolzano.mb.it

Biblioteca "C. Pavese" - Via Piave, 2 - Tel. 0362911021

Orario da Giugno 2019

Da Martedì a Venerdì dalle ore 14,30 alle ore 18,30 - Sabato dalle ore 9,30 alle ore 12,30
veduggio@brianzabiblioteche.it

Centro Sportivo Comunale - Via Dell'Atleta, 12/14

Prenotazioni bocciofila e palestra - tel. 0362998099 o presso il Bar del Centro sportivo
centrosportivo@comune.veduggioconcolzano.mb.it**- Servizio Tecnico, Commercio e Protezione civile**

Ufficio tecnico: serviziotecnico@comune.veduggioconcolzano.mb.it

- Servizio Associato di Polizia Locale

Comandante servizio associato di P.L.: fabio.gazzaniga@comune.renate.mb.it

Ufficio Polizia loc. di Veduggio con Colzano: polizialocale@comune.veduggioconcolzano.mb.it

ORARIO STRUTTURE COMUNALI**Cimitero**

Orario invernale 16 Novembre - 28 Febbraio	Orario estivo 1 Marzo - 15 Novembre
dalle 07.30 alle 17.00	dalle 07.30 alle 19.00

NUOVA CONTINUITÀ**ASSISTENZIALE****numero telefonico 116 117****COME FUNZIONA**

Il cittadino che chiama il numero unico 116 117 viene messo in contatto con un medico o con un operatore competente. A seconda delle diverse necessità, il medico o l'operatore valutano se è possibile rispondere direttamente all'utente o se trasferire la sua richiesta verso il servizio di riferimento.

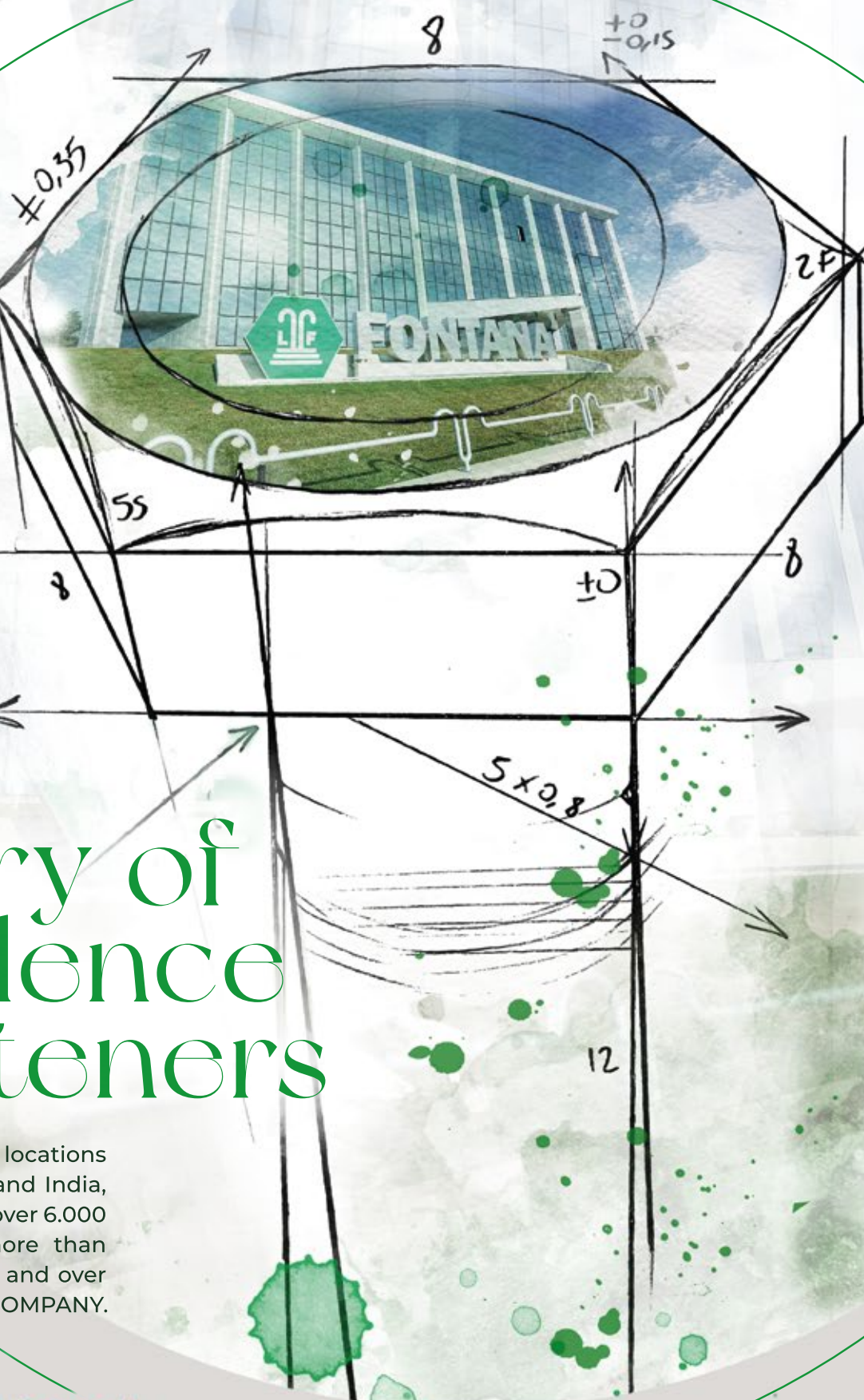
Per richieste di soccorso sanitario urgente la chiamata viene direttamente trasferita al Servizio di Emergenza Territoriale (numero 118 o 112).

Orari degli ambulatori medici

MEDICO PEDIATRA	DR.SSA AROSIO ELENA
Cellulare	351-9032616 (lun.-ven. 08.00-10.00) solo dopo le 10.00 per urgenze
MEDICO	DR.SSA MARTINO MARIA GRAZIA
Telefono studio	375-7715169 (segreteria lun.-ven. 09.30-11.30 e 15.00-18.00)
Cellulare	338-3409223 (lun.-ven. 08.00-10.00)
MEDICO	DR.SSA RIGAMONTI ROBERTA
Telefono studio	375-7715169 (segreteria lun.-ven. 09.30-11.30 e 15.00-18.00)
Cellulare	339-4196034 (lun.-ven. 08.00-10.00)
MEDICO	DR. STRADA GHERARDO SANDRO
Telefono studio	0362-924651
Cell. per prenotazioni	349-0095545 per appuntamenti tel. 08.30-09.30 e 17.00-18.00
MEDICO	DR.SSA MAGNI DANIELA
Cell. per prenotazioni	375-8197937 per appuntamenti tel. segreteria dalle 09.00 alle 12.00
MEDICO	DR.SSA CISCATO VERONICA - MAIL studiomedico.ciscato@gmail.com
Telefono studio	375-8556034 per urgenze e consulti
Cell. per prenotazioni	375-8197937 per appuntamenti segreteria dalle 09.00 alle 12.00
MEDICO	DR. MOTTA LUCA - MAIL motta93.lm@gmail.com
Cell. per prenotazioni	351-8483501 (dalle 08.00 alle 16.00)



FONTANA GRUPPO
FASTENING THE FUTURE



SINCE 1952

A story of excellence in fasteners

Plants and branches in 32 locations
in Europe, the Americas, and India,
27 manufacturing plants, over 6.000
employees worldwide, more than
200 international patents, and over
70 years of history... ONE COMPANY.



www.gruppofontana.it